

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento dei Beni Culturali:  
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in  
Storia e Tutela dei Beni Artistici e Musicali

# **Villa Selvatico a Battaglia Terme: architettura e paesaggio**

Relatrice: Prof.ssa Elena Svalduz

Laureanda: Alessia Crema

Matricola: 1227607

Anno Accademico 2021/2022



## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei qui dedicare qualche riga a tutti coloro che mi sono stati vicini in questo percorso di crescita personale e professionale.

Un sentito grazie va alla mia relatrice Svalduz Elena per la sua infinita disponibilità, per gli utili consigli che ha sempre saputo darmi, e per avermi guidato con professionalità ed entusiasmo.

Ringrazio infinitamente la mia famiglia ed in particolare i miei genitori per gli incoraggiamenti e per il supporto che mi hanno sempre dato.

Infine vorrei rivolgere un grazie di cuore al mio fidanzato Davide per essere stato sempre presente per me.



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	p. 7
<b>Capitolo 1. VICENDE STORICHE LEGATE ALLA VILLA E ALLA FAMIGLIA SELVATICO</b> .....	p. 9
1.1 La famiglia Selvatico.....	p. 9
1.2 Percorso storico della proprietà su cui sorge Villa Selvatico e primo impianto architettonico.....	p. 12
1.3 Intervento di Benedetto e passaggi di proprietà fino ai nostri giorni.....	p. 16
<b>Capitolo 2. IL COMPLESSO DI VILLA SELVATICO, ARCHITETTI E MAESTRANZE</b> .....	p. 21
2.1 Architetto Lorenzo Bedogni.....	p.21
2.2 L'architettura di Villa Selvatico.....	p. 24
2.3 Giardino e parco esterno.....	p. 28
<b>Capitolo 3. VILLA SELVATICO E IL CONTESTO ARCHITETTONICO</b> .....	p. 35
3.1 Ville venete: diffusione e trasformazioni dal XVI al XVII secolo.....	p. 35
3.2 Legame tra Villa Selvatico e l'architettura di villa nel XVII secolo.....	p. 38
3.3 Riviera Euganea.....	p. 41
<b>Capitolo 4. VILLA SELVATICO ED IL SUO LEGAME CON IL CONTESTO PAESAGGISTICO</b> .....	p. 47
4.1 Interconnessione tra villa e paesaggio.....	p. 47
4.2 Rottura dell'originario legame tra villa e paesaggio.....	p. 48
4.3 Necessità di preservare e tutelare.....	p. 50
<b>APPENDICE ICONOGRAFICA</b> .....	p.53
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	p. 97
<b>SITOGRAFIA</b> .....	p. 101
<b>REFERENZE ICONOGRAFICHE</b> .....	p. 103



## INTRODUZIONE

Le numerose ville disseminate nell'area veneta costituiscono un importante patrimonio storico e artistico; esse rappresentano una parte essenziale dell'identità culturale della regione in cui sorgono, hanno infatti un ruolo di primo rilievo nel plasmare questo territorio. È perciò importante far sì che una tale ricchezza non venga dimenticata o perduta a causa dell'incuria e del tempo. Ecco che risulta necessario valorizzare e conservare prima di tutto la conoscenza di questo insieme di ville in rapporto al contesto storico e paesaggistico con cui si relazionano.

Villa Selvatico, struttura oggetto di questa tesi, è uno dei tanti esempi di insediamento di villa veneta, e come tutti questi è parte integrante del patrimonio culturale Veneto. Il complesso architettonico in questione risale alla metà del XVII secolo ed è situato sulla cima del colle di Sant'Elena, nei pressi di Battaglia Terme in provincia di Padova.

Nel presente lavoro è approfondita prima di tutto la storia della famiglia Selvatico che commissionò la costruzione della villa, con particolare attenzione per le figure di Bartolomeo e Benedetto. Viene poi analizzata la realizzazione dell'edificio e i diversi passaggi di proprietà dell'area in cui esso sorge. Si arriva poi a definire con maggiore chiarezza le caratteristiche architettoniche della struttura, le decorazioni interne, il giardino e parco esterno, e le diverse maestranze implicate nell'opera.

Nella seconda parte, invece, sono approfondite le tendenze architettoniche che caratterizzano la tipologia di villa veneta nel corso del XVII secolo ed i cambiamenti rispetto al secolo precedente. Si va inoltre ad analizzare come Villa Selvatico si inserisca in tale contesto architettonico rapportandosi con le altre strutture di villa presenti lungo la Riviera Euganea.

Si cerca infine di mettere in luce lo stretto legame che va a crearsi tra la villa in questione e il contesto paesaggistico circostante, il quale va ad influenzare l'architettura e allo stesso tempo è influenzato da essa.

Osservando il caso di Villa Selvatico emerge quindi con chiarezza come sia importante preservare non solo l'edificio, ma anche quella stretta relazione che si crea tra la struttura e il contesto storico, culturale, artistico e paesaggistico; un legame che conferisce alla villa stessa il suo significato e il suo valore.





## Capitolo 1. VICENDE STORICHE LEGATE ALLA VILLA E ALLA FAMIGLIA SELVATICO

### 1.1 La famiglia Selvatico

Prima di iniziare a presentare e analizzare la villa e la sua storia, è necessario introdurre brevemente le vicende storiche legate alla famiglia che commissionò l'opera. Si tratta dei Selvatico, di antica nobiltà padovana, che possedevano molti beni e terreni in città, sui colli Euganei, e nelle aree circostanti<sup>1</sup>. Il loro capitale fondiario si distribuiva attorno a tre nuclei principali: le proprietà a Tribano, la tenuta della Battaglia e i terreni a Cartura e Conselve<sup>2</sup>. La famiglia ha origini trecentesche come si evince dalla consultazione delle pergamene Selvatico conservate attualmente presso l'Archivio di Stato di Padova<sup>3</sup>. Un capostipite si può identificare nella figura di un certo Bonincontro “draperius”, detto Salvadego de' Salvadeghi, giunto a Padova da Milano con il figlio Antonio<sup>4</sup>, quest'ultimo “divenne proprietario di alcuni campi a Tribano negli anni 1390-95”<sup>5</sup> e fu per la famiglia “l'iniziatore dell'ascesa sociale dei suoi membri da semplici cittadini a nobili titolari”<sup>6</sup>.

Le generazioni successive (*fig. 1, 2*) andarono progressivamente ad ampliare e arricchire il patrimonio di famiglia attraverso acquisizioni di terreni, costruzione di nuovi edifici, ed incrementarono le ricchezze anche grazie ad una intelligente politica matrimoniale. In particolare, furono due gli esponenti della famiglia che ebbero un ruolo fondamentale negli sviluppi delle vicende patrimoniali dei Selvatico e nella costruzione della villa, oggetto di questa tesi.

Il primo di questi è Bartolomeo, figlio di Girolamo Selvatico, uomo prudente, realista che godette di molta autorità, fu giurista, professore di diritto allo Studio, membro del Collegio dei giuristi, cavaliere dal 1585 e poco dopo consultore della Repubblica di

---

<sup>1</sup> Cfr. P. SAVOIA, *Selvatico, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 91, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).

<sup>2</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 4-7.

<sup>3</sup> Cfr. F. FANTINI D'ONOFRIO, *L'archivio della famiglia Selvatico*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 8-10.

<sup>4</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Treves, Milano, 1931, p. 279.

<sup>5</sup> A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, Università degli Studi di Padova, 2020, relatrice prof.ssa Elena Svalduz, p. 14.

<sup>6</sup> A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 4.

Venezia<sup>7</sup>. Questi, grazie al denaro derivante dalla dote della moglie Adriana de Lazara, acquistò nel 1561 il colle di Sant'Elena che unì alle proprietà nelle Valli di Lispida in possesso dei Selvatico dal 1426<sup>8</sup>. Questa acquisizione andò a riorganizzare l'intera proprietà Selvatico accentrandola nella collinetta di Sant'Elena, dove Bartolomeo promosse la ristrutturazione degli stabili che qui si trovavano, con particolare attenzione per la villa che fece edificare sulla sommità del colle e che il figlio Benedetto modificò rendendola come la vediamo oggi<sup>9</sup>.

Il secondo membro della famiglia che merita di essere citato e approfondito è appunto Benedetto (novembre 1574 – 18 luglio 1658), figlio di Bartolomeo e Adriana de Lazara, che insieme ai fratelli ereditò un cospicuo patrimonio dal padre; costui riuscì, più di tutti gli altri membri della famiglia, ad ampliare sia i possedimenti fondiari, sia le ricchezze sia il prestigio sociale dei Selvatico<sup>10</sup>.

Quando il padre morì, Benedetto aveva appena iniziato la sua carriera presso lo Studio padovano, si laureò nel 1597, percorse tutte le tappe della carriera universitaria e avanzò velocemente di grado, nel 1603 fu nominato *lettore straordinario* (vale a dire supplente) di medicina teorica, nel 1607 divenne *professore straordinario* di medicina pratica in *secundo loco* e fu poi promosso nel 1612 a professore in *primo loco*. Nel 1618 divenne *professore ordinario* di medicina pratica in *secundo loco* e, infine, in *primo loco* nel 1632<sup>11</sup>. Ma oltre al suo importante ruolo come professore ebbe poi anche grande fama come medico. Molto richiesto e stimato dai suoi contemporanei, attirò a sé un'ampia clientela di nobili e ricchi signori<sup>12</sup>. Benedetto, nella sua carriera come medico e professore, scrisse un importante testo *Consiliorum et responsorum medicinalium centuriae quatuor* (fig. 3) pubblicato a Padova nel 1656, che si presentava come una *summa* di una vita dedicata allo studio e alla pratica medica, e sancì la sua fama e diffuso apprezzamento<sup>13</sup>. Da un percorso così brillante, dalla

---

<sup>7</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 282.

<sup>8</sup> Cfr. Ivi, p. 281.

<sup>9</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 4-7.

<sup>10</sup> Cfr. A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, p. 18; Cfr. A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nel Seicento*, "Padova e il suo territorio", 214, dicembre 2021, p. 43.

<sup>11</sup> Cfr. M. RIPPA BONATI, *Benedetto Selvatico «Publicus Primarius Professor Patavinus»*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, p. 17; Cfr. A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, cit., p. 19.

<sup>12</sup> Cfr. P. SAVOIA, *Selvatico Benedetto*, cit.

<sup>13</sup> Cfr. M. RIPPA BONATI, *Benedetto Selvatico «Publicus Primarius Professor Patavinus»*, cit., p. 17.

posizione accademica che riuscì a raggiungere e per i suoi meriti scientifici, si comprende il perché di tutti gli onori e riconoscimenti che Benedetto ottenne, primo fra tutti il facoltoso titolo di P.P.P.P., ovvero *Publicus Primarius Professor Patavinus*<sup>14</sup>. Oltre a ciò negli anni Trenta del Seicento fu nominato cavaliere della Repubblica veneta e protettore della *Natio germanica artistarum*, la più numerosa e importante delle associazioni studentesche dello Studio. Nel 1619 venne chiamato dall'imperatore Ferdinando II, affinché curasse il figlio; nel 1637 venne riconosciuto come *conte Palatino e regio protomedico* dal re polacco Ladislao IV; nel 1645 lo scrittore inglese John Evelyn in viaggio a Padova ricorda Benedetto nel suo diario come l'unico che fu in grado di guarirlo da una forte tosse, e nel 1650 fu nominato dalla Serenissima *professore sopraordinario*<sup>15</sup>.

Risulta perciò evidente come Benedetto fosse una figura rispettata, influente e stimata all'interno della società: questa sua fama e la buona situazione economica in cui si trovava la famiglia gli permisero di finanziare una grande opera di ristrutturazione e rifacimento della Villa Selvatico fatta costruire dal padre alla fine del Cinquecento sul colle di Sant'Elena, di cui si tratterà più approfonditamente in seguito.

La figura di Benedetto va però ricordata anche per altri interventi sulle proprietà Selvatico: ampliò i possedimenti della famiglia attraverso un'attenta politica fondiaria, acquisì dei terreni a Tribano e delle proprietà a Noale, Limena e Abano<sup>16</sup>; andò inoltre a riorganizzare il palazzo di famiglia in via Vescovado che all'inizio del XVII secolo era ancora composto da edifici disorganici. Benedetto riuscì sapientemente ad armonizzare il complesso e a renderlo così un vero palazzo patrizio<sup>17</sup>. Oltre a ciò egli fu coinvolto nella realizzazione dell'*altare di San Girolamo* nel Duomo di Padova in cui venne fatta inserire una lapide dedicata al padre Bartolomeo datata 1603, e fece erigere nella metà del Seicento un monumento funebre nella Basilica di Sant'Antonio<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>15</sup> Cfr. P. SAVOIA, *Selvatico Benedetto*, cit.; Cfr. A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, cit., p. 19.

<sup>16</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 4.

<sup>17</sup> Cfr. A. INDIANI, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, cit., p. 21.

<sup>18</sup> Cfr. Ivi, p. 23; Cfr. M. RIPPA BONATI, *Benedetto Selvatico «Publicus Primarius Professor Patavinus»*, cit., p. 18.

## 1.2 Percorso storico della proprietà su cui sorge Villa Selvatico e primo impianto architettonico

Si passa ora a presentare la villa oggetto di questa tesi iniziando dalla sua storia ed in particolare dalla storia del luogo su cui sorge; si analizzeranno poi i vari passaggi di proprietà che hanno reso quest'area, ed annessi edifici, parte del patrimonio dei Selvatico, per concludere con l'analisi della prima Villa Selvatico, realizzazione promossa da Bartolomeo Selvatico prima delle radicali modifiche della metà del Seicento.

L'attuale Villa Selvatico sorge a Battaglia Terme sulla sommità della collinetta del Pignaro, detta di Sant'Elena, nota anche con il nome "della Stupa" (cioè "della stufa") per la presenza di un'antica grotta sudatoria, qui era stata eretta una chiesetta intitolata a Sant'Eliseo, poi a Sant'Elena, che ebbe la funzione di luogo di culto per le poche famiglie che abitavano nelle vicinanze del colle e di cui le fonti parlano fin dal XII secolo (1156 è la data della prima fonte d'archivio che ne riporta l'esistenza)<sup>19</sup>.

Nel 1199 Speronella Dalesmanini, arricchitasi enormemente con le eredità dei suoi sette mariti<sup>20</sup>, divenne il primo vassallo del vescovo di Padova e distribuì il suo immenso patrimonio in varie benefiche elargizioni, tra cui una cospicua somma da investire per la costruzione di un ospizio per i poveri e pellegrini da porre sopra al colle "della Stupa", che divenne una sorta di casa di cura che sfruttava la presenza del bagno a vapore come terapia curativa per diversi tipi di dolori<sup>21</sup>.

Nel 1320 Federico II, re dei romani e imperatore augusto, concesse il feudo dove si trovava la collina in questione a Nicolò e Ubertino da Carrara<sup>22</sup>. Con la caduta dei Carraresi (1405) le proprietà terriere nelle cosiddette Valli di Lispida, che comprendevano un'ampia proprietà di circa quattrocento campi tra il canale Battaglia, quello di Arquà e i monticelli di Lispida e Galzignano<sup>23</sup> vennero acquistate da Giovanni Lanari. Tali possedimenti, come detto in precedenza, passarono con la dote della figlia Agnese nelle proprietà dei Selvatico nel 1426; mentre per quanto riguarda la proprietà del monticello, questa venne venduta al

---

<sup>19</sup> Cfr. G. BELTRAME, *Le prime due chiese parrocchiali di Battaglia*, "Battagliatermestoria", 2017, <https://battagliatermestoria.altervista.org/le-prime-due-chiese-di-battaglia/> (consultato 27/06/2022).

<sup>20</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 281.

<sup>21</sup> Cfr. G. BELTRAME, *Le prime due chiese parrocchiali di Battaglia*, cit.

<sup>22</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>23</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, "Battagliatermestoria", 2020, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 27/06/2022).

capitano Zuane De' Rossi che però non pagò in tempo la somma stabilita per l'acquisto, così la proprietà fu venduta a Francesco Capodilista nel 1414, che ne divideva il possesso con Marino Zabarella e un Verzelesi. Il figlio di Marino divenne poi unico proprietario del colle di Sant'Elena che passò, con la dote di sua figlia Agnese, nella proprietà del marito di questa, Giacomo da Lion<sup>24</sup>.

Verso la fine del XVI secolo la proprietà del colle venne comprata dai Selvatico interessati a tale area perché centrale rispetto ai possedimenti terrieri nelle Valli di Lispida che la famiglia aveva acquisito in precedenza, ma prima di affrontare questo passaggio è importante ricordare un fatto cruciale che avvenne proprio in tale periodo: si tratta dell'attuazione del cosiddetto "Ritratto di Monselice" (fig. 4). L'opera in questione consisteva nella bonifica di tutti quei territori ai piedi dei Colli Euganei lasciati incolti tra cui anche le Valli di Lispida, parte più consistente delle proprietà Selvatico. Queste presentavano però gravi problemi di drenaggio idrico i quali vennero risolti proprio con tale progetto. La Serenissima, tra Quattrocento e Cinquecento, iniziò ad interessarsi sempre più dell'entroterra veneto, investendo sulla produttività delle terre e promuovendo il riscatto delle tante aree incolte o lasciate a palude disseminate per la regione<sup>25</sup>. Questa necessità di bonificare e di rendere coltivabili i terreni che ancora non lo erano divenne sempre più sentita, e a tale scopo nel 1556 il Senato della Repubblica di Venezia decretò la nascita dei *Provveditori sopra i Beni Inculti*; a tale Magistratura venne subito affidato il compito di attuare l'ambizioso progetto di riscatto delle terre vallive nell'area pedecollinare situata a Sud-Est dei Colli Euganei, progetto a cui è dato il nome di "Ritratto di Monselice"<sup>26</sup>. Quest'opera di bonifica (avvenuta tra 1556 e 1557), diversamente dal consueto, non seguì il criterio di confisca dei terreni da prosciugare dalle acque, ma coinvolse direttamente i proprietari di quelle terre, che furono invitati a dichiarare i loro possedimenti e a versare una certa somma di denaro per finanziare l'opera di bonifica. Tra le varie famiglie che

---

<sup>24</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 282.

<sup>25</sup> Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete Marsilio, Venezia, 2015, p. 12; Cfr. E. DEMO, *Venezia e il Veneto nel secolo del presunto declino*, in "Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento", a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, p. 4.

<sup>26</sup> Cfr. C. GRANDIS, *La bonifica del «retrato di Monselice»*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, pp. 11-14; Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, in "Paesaggi delle Venezia: storia ed economia", a cura di C. TOSCO - A. LEONARDI - G. P. BROGIOLO, Marsilio, Venezia, 2016, pp. 424-433.

parteciparono al finanziamento del progetto in questione vediamo l'inserirsi della nobiltà veneziana in cerca di nuove terre da coltivare, e la forte presenza dei Selvatico che primeggiano nell'elenco dei proprietari padovani coinvolti nel progetto, per il gran numero di terreni che possedevano nell'area oggetto del "retrato"<sup>27</sup>.

Si è visto quindi come i Selvatico nel XVI secolo avessero già un certo rilievo sociale ed economico, ed è appunto in questi anni che la famiglia inizia la realizzazione della propria villa sulla collina di Sant'Elena a rappresentanza del proprio prestigio.

I Selvatico giunsero in possesso dei terreni a Battaglia Terme (che li spinsero poi all'acquisto del colle di Sant'Elena), grazie al matrimonio tra Giovanni Alvise Selvatico e la nobile Agnese Lanari che con una donazione (1426) lasciò le sue proprietà, dette le Valli di Lispida alla Battaglia, ereditate dal padre che le aveva acquistate nel 1405 da Francesco da Carrara, ai suoi figli Battista e Bartolomeo<sup>28</sup>. Nel 1456, con il testamento di Agnese le proprietà in questione passarono ufficialmente nel patrimonio fondiario della famiglia<sup>29</sup>; da qui in avanti tali terreni costituiranno la parte più consistente delle proprietà Selvatico e, come detto precedentemente, saranno coltivabili e pienamente produttivi solo dopo l'attuazione del "retrato di Monselice". A tale cospicuo aumento del patrimonio terriero si aggiunge anche l'aggregazione al Maggior Consiglio, e quindi una posizione politica e sociale di maggior rilievo ottenuta nel 1430<sup>30</sup>.

Fu poi Bartolomeo, di cui si è già parlato in precedenza, ad acquistare insieme ai fratelli Girolamo, Francesco e Battista il colle di Sant'Elena: l'acquisizione avvenne nel 1561 grazie al denaro della dote della moglie Adriana de Lazara. La proprietà in questione venne loro venduta dalla famiglia Lion, e comprendeva il monticello di Sant'Elena, l'area ai piedi del colle e gli edifici qui presenti, cioè il ricovero per pellegrini con bagni per le cure termali, la chiesetta e una casa padronale posta sulla sommità della collina<sup>31</sup>. Questa zona venne scelta da Bartolomeo come luogo dove erigere la villa di famiglia per la posizione centrale rispetto ai possedimenti dei Selvatico; ma gli edifici qui presenti vertevano in pessime condizioni, soprattutto la casa padronale, perciò Bartolomeo iniziò subito i lavori di

---

<sup>27</sup> Cfr. C. GRANDIS, *La bonifica del «retrato di Monselice»*, cit., pp. 11-14.

<sup>28</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 4.

<sup>29</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., pp. 280-281.

<sup>30</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 4.

<sup>31</sup> Cfr. *Ibidem*.

sistemazione delle fabbriche esistenti e un radicale rifacimento dell'edificio sulla sommità del colle, che diverrà la villa di rappresentanza della famiglia<sup>32</sup>.

I lavori iniziano probabilmente attorno a 1593<sup>33</sup>; al finanziamento di tale opera contribuì il figlio primogenito di Bartolomeo, Alvise, arcidiacono della cattedrale di Padova, che fece risistemare l'oratorio intitolato a Sant'Elena (*fig. 5*) terminato nel 1596, quando vi venne celebrata la prima messa; altro membro della famiglia che contribuì al pagamento dei lavori fu Gerolamo, fratello di Bartolomeo che aveva un unico figlio, quindi poche spese, e poté perciò investire seicento ducati nei rifacimenti di cui necessitavano le strutture in questione<sup>34</sup>.

I lavori di riassetto e rifacimento che riguardarono tale complesso architettonico subirono poi un'accelerazione sul finire del secolo in vista probabilmente delle nozze tra il figlio di Bartolomeo, Francesco, e Giulia de Rossi; un'accelerazione che fu resa possibile anche dalla forte ascesa della famiglia in tale periodo<sup>35</sup>. L'opera di risistemazione fu conclusa ai primi anni del Seicento, ed i lavori edilizi risultarono essere stati realizzati da Pasqualino muratore, da Gasparo marangone e da un "tagliapietre della Zuca"<sup>36</sup>.

L'edificio fatto realizzare da Bartolomeo si sviluppava su due piani, un piano seminterrato, probabilmente dedicato ai servizi, e un piano nobile dedicato invece all'alloggio della famiglia o degli ospiti, una struttura assai diffusa nelle ville venete e ancor più in quelle palladiane. Il committente volle uno stabile dotato di un loggiato sporgente, fece quindi spianare il monte per potervi realizzare questo ingresso alla villa a forma di pronao tetrastilo che sorreggeva un timpano su cui molto probabilmente era posto lo stemma della famiglia. Tale loggiato era sopraelevato su di un basamento a bugnato rustico con tre arcate e vi si accedeva attraverso due scalinate poste ai lati. Inoltre non è da escludere che tale struttura fosse presente simmetricamente anche sul lato opposto della villa. Tratti caratterizzanti di questa casa padronale erano il coronamento del tetto con merlature e il

---

<sup>32</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>33</sup> Cfr. V. MANCINI, *La prima Villa Selvatico sul colle «della Stupa» a Battaglia Terme*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, pp. 15-16.

<sup>34</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 282.

<sup>35</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>36</sup> Cfr. V. MANCINI, *La prima Villa Selvatico sul colle «della Stupa» a Battaglia Terme*, cit., p.15.

cupolino posto al piano nobile e allineato con l'asse centrale della struttura, elementi questi che verranno mantenuti da Benedetto nella nuova costruzione che farà realizzare<sup>37</sup>.

Da questa breve descrizione si può notare come molti siano gli elementi che riconducono questa struttura ad una tipologia di villa molto diffusa in area veneta, di ascendenza palladiana e scamozziana<sup>38</sup>; per vari aspetti la villa in questione sembra essere legata ad un preciso contesto e a delle tendenze architettoniche che caratterizzano anche altri esempi di villa i quali presentano caratteri molto simili.

Alla volontà di Bartolomeo si devono anche gli interventi di “sistemazione dell'area del colle con la ricostruzione della scalinata laterale che dall'edificio dei bagni conduce alla villa toccando l'oratorio di Sant'Elena”<sup>39</sup> e la realizzazione del percorso che conduce dalla base del colle, “sale girando lungo le pendici della collina fino allo spiazzo antistante l'edificio: via di accesso quasi cinquant'anni dopo sostituita da Benedetto con lo spettacolare scalone oggi visibile”<sup>40</sup>.

Di tale prima villa, così come è stata descritta, oggi non è possibile avere testimonianza visiva se non attraverso le fonti grafiche conservate nell'Archivio di Stato, cioè il disegno della facciata (*fig. 6*) e il rilievo peritale della villa (*fig. 7*). Questo perché già il figlio di Bartolomeo, Benedetto, fece attuare una radicale ristrutturazione, ampliamento e modifica della struttura tali che l'impianto originario non è ora più visibile.

### **1.3 Intervento di Benedetto e passaggi di proprietà fino ai nostri giorni**

Nel 1603, dopo la morte di Bartolomeo, la villa Selvatico venne ereditata dal figlio primogenito, l'arcidiacono Alvise; quest'ultimo però morì molto presto e la proprietà passò al fratello Francesco; nel 1630 anche Francesco morì e il possedimento andò a Benedetto<sup>41</sup>.

Benedetto Selvatico promosse subito dei nuovi lavori di modifica del corpo padronale e di risistemazione sia del giardino sia delle pendici del colle, dove, nel 1642, iniziò la costruzione di una strada che portava le carrozze dal piano alla villa; in seguito vi fece realizzare la lunga scalinata che portava direttamente alle terrazze, e che caratterizza tuttora

---

<sup>37</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>38</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>39</sup> Ivi, p. 16.

<sup>40</sup> Ibidem.

<sup>41</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., pp. 283-284.



l'edificio<sup>42</sup> (fig. 8). Il progetto della monumentale scala venne affidato nel 1645 al tagliapietra Tomio Sforzan; questi propose la realizzazione di due rampe opposte alla base del colle che si univano in un'unica imponente gradinata a otto ripiani, la quale, in prossimità della cima, si divideva nuovamente in due rampe simmetriche<sup>43</sup>. Poco dopo l'inizio dei lavori cominciarono a presentarsi dei problemi statici: nel 1646 i ripiani della rampa centrale vennero ridotti a sette e la biforcazione nella parte in prossimità della villa venne eliminata dal progetto<sup>44</sup>. Cedette poi uno dei rami della scalinata e “in quell'occasione Pietro Selvatico, che seguiva i lavori per conto dello zio Benedetto, ci fece sapere che l'opera era costata fino ad allora la non indifferente cifra di 4000 ducati”<sup>45</sup>.

A Benedetto si deve anche la commissione di una fontana che venne realizzata alla base della scalinata; questa consisteva in un “gruppo scultoreo raffigurante Nettuno che guida due cavalli marini, entro la nicchia *a grottesco* che chiudeva la testata della scalinata”<sup>46</sup>. Oltre a questa fece realizzare anche una serie di statue prodotte tra il 1645 e il 1657 dallo scultore vicentino Girolamo Albanese, fratello del più famoso Giambattista al quale erano state inizialmente commissionate ma che morì durante la peste del 1630<sup>47</sup>.

Oltre alla riorganizzazione delle pendici del colle, Benedetto commissionò anche il rinnovamento del corpo padronale che venne stravolto rispetto alla struttura precedentemente voluta da Bartolomeo; l'opera di modifica della villa venne progettata dall'architetto Lorenzo Bedogni ed eseguita dal Capomastro Tomio Sforzan che la terminò nel 1647, quando iniziarono i lavori alle decorazioni interne realizzate da Pietro Liberi, Luca Ferrari e Bedogni stesso<sup>48</sup>.

Circa le figure appena citate e l'analisi e descrizione della villa si tratterà con più precisione nel capitolo seguente; si passa ora a concludere il percorso storico fin qui delineato riportando i passaggi di proprietà del colle e annessi edifici fino ad arrivare ai giorni nostri.

---

<sup>42</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>43</sup> Cfr. Ibidem.; Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 285.

<sup>44</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.; Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 285.

<sup>45</sup> P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>46</sup> Ibidem.

<sup>47</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>48</sup> Cfr. Ibidem.

Nel 1657 Benedetto chiamò il notaio Pietro Savioli per stabilire il suo testamento, in tale documento sancì che la proprietà del colle di Sant'Elena, che comprendeva la villa con annessi i Bagni e circa 150 campi, venisse ereditata dal nipote Alvise (essendo Benedetto senza figli)<sup>49</sup>. Nel suo testamento, riconfermato poco prima della morte avvenuta tra il 18 e il 19 luglio 1658, Benedetto insistette sul fatto che i possedimenti a Battaglia non venissero divisi tra i fratelli e che Alvise si prendesse cura della villa conservandola e perfezionandola<sup>50</sup>.

Nella seconda metà del Seicento i Selvatico attuarono un'espansione fondiaria attraverso una sapiente politica matrimoniale, a ciò "fece riscontro anche un avanzamento sociale, infatti nell'agosto del 1658 la Serenissima concesse alla famiglia il titolo comitale"<sup>51</sup>.

Nel periodo seguente i Selvatico non si occuparono molto del loro possedimento in campagna, perché i due Benedetto che si succedettero dopo Alvise furono assorbiti da altri impegni: il primo come condottiero della Repubblica, l'altro alla corte di Modena. Fu proprio quest'ultimo Benedetto che rese possibile il matrimonio tra il primogenito del duca Rinaldo e la secondogenita del re di Francia, e per ciò egli ottenne come ringraziamento il feudo di Montese, il titolo di marchese trasmissibile ai primogeniti e l'aggiunta del nome Estense al suo cognome<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda la Villa Selvatico, nel corso del XVII e XVIII secolo essa non subì ulteriori stravolgimenti. Unici interventi rilevanti furono: la risistemazione del cupolino scoperciato da una tromba d'aria nel 1689, gli interventi del 1703 sugli affreschi da parte del pittore Antonio Garzadori per coprire le nudità (modifiche volute dal fratello canonico di Benedetto a cui era stata affidata la conduzione della villa), e infine i lavori di risistemazione del complesso in occasione del soggiorno del Duca di Modena nel 1743<sup>53</sup>.

Verso la fine del Seicento e per i primi decenni del Settecento la situazione economica dei Selvatico non era delle migliori, ma il matrimonio del 1738 tra Alvise Selvatico, figlio di Bartolomeo, e la contessa Maddalena Frigimelica portò una svolta decisiva e positiva per

---

<sup>49</sup> Cfr. Ibidem; Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 294.

<sup>50</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>51</sup> A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., p. 5.

<sup>52</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 296.

<sup>53</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

la condizione patrimoniale della famiglia<sup>54</sup>. Maddalena, infatti, per la morte senza eredi del fratello, ereditò l'immenso patrimonio del padre che decise di lasciare ai figli avanzando un'unica richiesta, cioè che i beni dei Frigimelica non venissero divisi, cosa che però non venne rispettata e nel 1791 furono spartiti<sup>55</sup>. Questi fatti risolsero i problemi economici dei Selvatico, ma sancirono anche la fine della coesione familiare e quindi l'inizio del declino della famiglia e il decadere del suo prestigio.

Con le spartizioni del 1791 Pietro diviene unico possessore della proprietà a Battaglia. Costui decise di restaurare la villa e di attuare dei lavori di manutenzione e ammodernamento dei vecchi stabilimenti termali ai piedi del colle, in più fece anche edificare un nuovo albergo vicino al canale, il tutto con il supporto del professor Salvatore Mandruzzato<sup>56</sup>. Pietro intuì il grande potenziale che poteva avere la propaganda pubblicitaria, e nel 1795 fece stampare dei manifesti con l'avviso dell'apertura del suo stabilimento termale. Questa sua iniziativa imprenditoriale inizialmente sembrò promettere bene, ma fu stroncata dalla caduta della Repubblica di Venezia e dal passaggio delle truppe austriache nel territorio veneto. La situazione non migliorò quando agli austriaci subentrarono i francesi, e peggiorò ulteriormente quando, dopo il trattato di Campoformio del 1797, tornarono nuovamente le truppe austriache che Pietro fu sempre costretto ad ospitare nel suo albergo<sup>57</sup>. Nonostante tutto l'impegno del proprietario, i debiti accumulati erano troppi e i suoi beni vennero pignorati e messi in vendita, così nel 1814 il colle di Sant'Elena e annessi edifici, proprietà Selvatico da 260 anni, vennero acquistati da Agostino Meneghini<sup>58</sup>. Il nuovo proprietario affidò la ridefinizione del giardino della villa a Giuseppe Jappelli, ma già nel 1844 il complesso venne venduto alla contessa Maria Wimpffen, sposa

---

<sup>54</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., pp. 5-6.

<sup>55</sup> Cfr. Ivi, p. 6.

<sup>56</sup> Cfr. R. PIVA, *Le confortevolissime terme: interventi pubblici e privati a Battaglia e nelle terme padovane fra Sette e Ottocento, lo sfruttamento delle acque termali in medicina oggi*, a cura di F. Toffanin, La Galiverna, Battaglia Terme, 1985 pp. 37-40; per quanto riguarda la figura di Salvatore Mandruzzato, costui nacque a Treviso nel 1758, studiò chimica, filosofia e medicina a Padova, insegnò poi, nello studio patavino, chimica farmaceutica e chimica generale. Mandruzzato mantenne sempre un forte interesse per l'ambiente e le cure termali: fu medico termalista, ispettore, proprietario e conduttore di stabilimenti. Costui evidenziò nei suoi scritti la necessità di approfondire le conoscenze fisiche e chimiche delle acque, descrisse il loro valore terapeutico e l'importanza delle terme nell'ambito non solo medico ma anche turistico ed economico. Cfr. L. BONUZZI, *Mandruzzato, Salvatore in Dizionario Biografico degli italiani*, 68, 2007, [https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandruzzato\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandruzzato_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).

<sup>57</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., pp. 6-7.

<sup>58</sup> Cfr. Ivi, p. 7.

di un alto ufficiale austriaco e ricca ereditiera<sup>59</sup>. La villa restò di proprietà dei conti Wimpffen fino al 1901, quando passò “al barone Roberto Barracco che la acquistò per darla in dote alla figlia Emilia, in occasione del suo matrimonio con Angelo Emo Capodilista”<sup>60</sup>. In seguito, nel 1936, le strutture delle terme e gli spazi circostanti vennero ceduti all’I.N.P.S.<sup>61</sup>, che fece realizzare un impianto termale costruito ex novo sulle fondamenta dei *Bagni Vecchi* e un altro stabilimento dalle monumentali dimensioni che strideva visivamente con la villa e i suoi annessi<sup>62</sup>.

La famiglia Emo Capodilista si prese cura con diligenza delle strutture in suo possesso sul colle di Sant’Elena, ma la situazione cambiò quando queste passarono nelle mani di società immobiliari prima di Battaglia e poi di Vicenza. In questa fase la villa subì un momento di forte declino per lo stato di abbandono in cui venne lasciata. Fortunatamente poi la proprietà fu acquistata nel 1996 da Pier Paolo Sartori che iniziò un ampio lavoro di restauro<sup>63</sup>. La famiglia Sartori ebbe molta cura della villa, ma poi la situazione economica di costoro andò peggiorando e nel 2010 la villa venne messa all’asta dal Tribunale fallimentare di Padova<sup>64</sup>, questa venne infine acquistata il 20 dicembre 2013<sup>65</sup> da Adriano Miola per 2 milioni 940 mila euro<sup>66</sup>, costui iniziò subito a parlare di un progetto per valorizzare l’edificio e il territorio circostante<sup>67</sup>, e finanziò dei nuovi lavori di restauro.

---

<sup>59</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 23-25; Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., pp. 298-299.

<sup>60</sup> A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 26.

<sup>61</sup> Istituto Nazionale Previdenza Sociale

<sup>62</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 26; Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, p. 32.

<sup>63</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 26; Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 32.

<sup>64</sup> Cfr. I. ZAINO, *Villa Selvatico è stata messa all’asta per 8 milioni di euro*, “Il Mattino di Padova”, 23 luglio 2011, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2011/07/23/news/villa-selvatico-e-stata-messa-all-asta-per-8-milioni-di-euro-1.1140391> (consultato 27/06/2022)

<sup>65</sup> Cfr. I. ZAINO, *Villa Selvatico venduta all’asta*, “Il Mattino di Padova”, 22 dicembre 2013, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2013/12/21/news/villa-selvatico-venduta-all-asta-1.8343743> (consultato 27/06/2022).

<sup>66</sup> Cfr. I. ZAINO, *Spiraglio sul futuro dell’ex Imps*, “Il Mattino di Padova”, 26 giugno 2014, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2014/06/26/news/spiraglio-sul-futuro-dell-ex-inps-1.9493938> (consultato 27/06/2022).

<sup>67</sup> Cfr. *Villa Selvatico, un progetto "fantasma"*, “Il Gazzettino”, 18 febbraio 2018, [https://www.ilgazzettino.it/pay/padova\\_pay/villa\\_selvatico\\_un\\_progetto\\_quot\\_fantasma\\_quot-1558772.html](https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/villa_selvatico_un_progetto_quot_fantasma_quot-1558772.html) (consultato 27/06/2022).

## Capitolo 2. IL COMPLESSO DI VILLA SELVATICO, ARCHITETTI E MAESTRANZE

### 2.1 Architetto Lorenzo Bedogni

La progettazione di Villa Selvatico è associata alla figura dell'architetto e pittore Lorenzo Bedogni detto anche Lorenzo da Reggio. Si deve questa attribuzione allo studioso Francesco Cessi; precedentemente, la villa in questione era ritenuta opera di Tomio Sforzan, teoria proposta e supportata dagli studiosi Bruno Brunelli e Adolfo Callegari nel loro testo *Ville del Brenta e degli Euganei*. A smentire tale supposizione è l'articolo di Cessi del 1959 per la rivista *Padova e la sua Provincia*, dove dimostra come fu Lorenzo Bedogni a ideare il progetto della villa, mentre lo Sforzan fu il capomastro che condusse i lavori. Per sostenere tale teoria lo studioso andò ad analizzare alcuni documenti relativi alla villa, i quali accreditarono la sua attribuzione; a supportare ciò vi è anche l'incarico di proto assegnato al Bedogni da Benedetto Selvatico nel 1651 per il rifacimento del presbiterio della Basilica del Santo. Questo dimostra una collaborazione tra i due che doveva essere iniziata prima di tale commissione presso Sant'Antonio; infine, un'altra motivazione che riporta Cessi a sostegno della sua tesi, riguarda l'analisi stilistica di Villa Selvatico in cui si possono rivedere varie somiglianze con gli edifici realizzati in Germania attribuiti con certezza al Bedogni.

Nonostante questa ipotesi sia la più accreditata, ricca di argomentazioni e dimostrazioni, Lorenzo Bedogni resta comunque citato solamente nei documenti relativi alle decorazioni pittoriche della villa e mai per quanto riguarda la progettazione, perciò l'attribuzione a costui del progetto di Villa Selvatico resta probabile ma non certa<sup>68</sup>.

Lorenzo Bedogni nacque a Reggio Emilia attorno all'anno 1608<sup>69</sup>, qui si formò alla scuola pittorica locale legata all'Accademia Carracesca<sup>70</sup> la quale godeva di ampia e

---

<sup>68</sup> Cfr. F. CESSI, *Aggiunte a Lorenzo Bedogni pittore e architetto del XVII secolo: Villa Selvatico-Emo sul colle di Sant'Elena*, "Padova", 4, aprile 1959, pp. 9-15.

<sup>69</sup> Cfr. G. BELTRAME, *Le prime due chiese parrocchiali di Battaglia*, cit.; Cfr. F. CESSI - L. DÖRY, *Bedogni, Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio in Dizionario Biografico degli italiani*, 7, 1970, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

<sup>70</sup> I Carracci (ovvero i fratelli Agostino, Annibale e Ludovico nati e operativi come pittori in area bolognese) si legano a quel movimento di forte reazione al virtuosismo manierista che si sviluppa nel Cinquecento. Alla base della loro concezione artistica vi era l'idea che l'arte avesse raggiunto un eccessivo intellettualismo e che dovesse tornare ad una più adeguata aderenza al vero e ad una maggiore facilità di lettura. I Carracci fondarono

diffusa fama. Bedogni si trasferì poi in area padovana. Qui, sin dalla fine del Cinquecento, giungevano numerosi maestri stranieri soprattutto emiliani legati alla scuola dei Carracci, e tra questi il pittore reggiano Luca Ferrari a cui si legava una schiera di altri pittori tra cui il nostro Bedogni<sup>71</sup>. Del soggiorno a Padova di Lorenzo si ha notizia dal 1641, anno in cui ottenne l'incarico da parte di Marco Antonio Gabrielli di rinnovare la decorazione pittorica della cappella di famiglia nella basilica di Sant'Antonio, in seguito radicalmente modificata e dedicata a San Francesco. A tale lavoro si dedicò dal 1641 al 1646 e, nello stesso periodo di tempo, realizzò una serie di affreschi sotto i porticati del chiostro del Noviziato nel Convento del Santo tuttora esistenti anche se parzialmente rovinati<sup>72</sup> (figg. 9, 10, 11, 12). Queste decorazioni pittoriche, anche se non eccellenti a livello figurativo, rivelavano una chiara derivazione emiliana e in particolare parevano legate alla figura di Luca Ferrari. Inoltre, dai soggetti da lui rappresentati in questi affreschi (scorci illusionistico-prospettici, incorniciature monumentali e monumenti dipinti) risultava evidente l'inclinazione di Lorenzo a pittore prospettico e architetto<sup>73</sup>.

Bedogni iniziò poi la collaborazione con Benedetto Selvatico. Costui gli commissionò la ristrutturazione della sua villa a Battaglia Terme (questo secondo l'ipotesi di Francesco Cessi di cui si è parlato in precedenza). Tale collaborazione tra i due vide Bedogni impegnato anche come pittore nella villa del Selvatico, dove realizzò (nel 1648) le decorazioni ad affresco del cupolino su cui dipinse una rosa dei venti inquadrata da finte architetture (fig. 13), e alcune altre pitture decorative che incorniciano scene dipinte da Luca Ferrari<sup>74</sup>.

L'attività di Bedogni come architetto continuò a Padova quando nel 1651 subentrò in qualità di Proto, ruolo di primo rilievo, nella conduzione dei lavori per la grandiosa *voltura*

---

anche una loro scuola dove indirizzavano gli allievi ad un'arte legata al naturalismo e fortemente devozionale. Per ulteriori informazioni riguardo alla scuola e all'arte dei Carracci si veda: *Il naturalismo del '600, dai Carracci a Caravaggio. Origini e sviluppo*, "Finestre sull'Arte", in <https://www.finestresullarte.info/arte-base/naturalismo-seicentesco-dai-carracci-a-caravaggio> (consultato 29/06/2022).

<sup>71</sup> Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, "Padova e il suo territorio", 9 settembre 1958, pp. 9-10.

<sup>72</sup> Cfr. F. CESSI - L. DÖRY, *Bedogni, Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio*, cit.; Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, 9, cit., pp. 10-12.

<sup>73</sup> Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, 9, cit., pp. 12-14; Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, "Padova e il suo territorio", 12, dicembre 1958, p. 15.

<sup>74</sup> Cfr. G. BELTRAME, *Lorenzo Bedogni e Luca Ferrari Da Reggio a villa Selvatico di Battaglia, "Battagliatermestoria"*, 2020, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 29/06/2022); Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

e risistemazione del presbiterio dell'altare maggiore della basilica di Sant'Antonio; ruolo ottenuto proprio grazie a Benedetto Selvatico che era massaro della veneranda Arca di Sant'Antonio e che probabilmente fu il responsabile dell'assegnazione di tale importante ruolo a Lorenzo<sup>75</sup>. L'incarico presso il Santo fu svolto dal Bedogni con grande competenza e rapidità, lavorò con sicurezza nell'organizzazione di grandi spazi, ottenne eccezionali effetti prospettici rispettando comunque l'ambiente preesistente e completò il tutto nel 1652. Contemporaneamente a tale commissione gli furono affidati anche altri lavori: realizzò nella stessa basilica il monumento a Giacomo, Giovanni e Nicolò De Lazara, e l'altare della Deposizione finanziato da Benedetto Selvatico che vi fece inserire anche una tela commissionata a Luca Ferrari<sup>76</sup>.

In seguito il Bedogni si trasferì a Venezia e di lì a poco in Germania, qui vi giunse nel 1652, quando Giorgio Guglielmo di Hannover lo assunse quale proto presso la sua corte<sup>77</sup>. Il lavoro di questo architetto presso il sovrano tedesco durò ininterrotto fino al 1665, ma in quest'arco di tempo il Bedogni ottenne anche altri incarichi a partire dalla ricostruzione *ex novo* del castello di caccia di Linsburg, struttura oggi interamente scomparsa, che dovette piacere molto ai committenti dato che inaugurò un periodo di intensa attività per Lorenzo<sup>78</sup>. Tra il 1665 e il 1670 Bedogni fu impegnato nel rinnovamento delle ali Sud, Ovest e Nord di un castello in Bassa Sassonia nella città di Celle; sempre nel 1665 fu lui a fornire i disegni per la costruzione del castello Herrenausen presso Hannover che venne modificato nei secoli successivi e distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale; tra il 1656 e il 1662 si occupò anche della ricostruzione del castello Calenberg in cui vi fu un ampio intervento di maestranze italiane, ma anche questo monumento venne abbattuto nel 1692 e si conservarono solo gli scantinati<sup>79</sup>. L'attività di Bedogni in Germania non si limitò solo alla progettazione di palazzi e castelli, ma partecipò anche alla ricostruzione della chiesa gotica del castello Leine a Hannover nel 1666 commissionatagli dal duca Giovanni Fedreric,

---

<sup>75</sup> Cfr. F. CESSI - L. DÖRY, *Bedogni, Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio*, cit.; Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, 12, cit., p. 16.

<sup>76</sup> Cfr. F. CESSI - L. DÖRY, *Bedogni Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio*, cit.

<sup>77</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>78</sup> Cfr. F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, 12, cit., p. 18.

<sup>79</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 18-19.

intervento che poi si espanse anche alla direzione dei lavori di costruzione dell'intero castello, ampiamente modificato in seguito<sup>80</sup>.

Di questi progetti del Bedogni in area tedesca si è visto come la maggior parte siano stati abbattuti o ampiamente modificati: l'unico edificio progettato da Lorenzo che rimane tuttora integro e dimostra la sua grande capacità tecnica ed artistica è il castello di Celle (*fig. 14*). La monumentale struttura fu realizzata tra il 1665 e il 1670, questa si presenta proporzionata con soluzioni grandiosamente barocche ma vi si vede comunque lo spirito classico e pacato della rinascenza italiana. Questi caratteri contraddistinguono lo stile architettonico di Lorenzo che già in parte si potevano vedere nella sua progettazione di Villa Selvatico a Battaglia Terme<sup>81</sup>.

La data 1670 è incisa nel portale Ovest del castello di Celle ed è l'ultima in ordine di tempo lasciata da Bedogni: costui nello stesso anno ritornò nel luogo di nascita, a Reggio, dove morì proprio nel 1670<sup>82</sup>.

## 2.2 L'architettura di Villa Selvatico

Come accennato precedentemente, i lavori di ristrutturazione della villa commissionati da Benedetto Selvatico a Lorenzo Bedogni furono completati nell'estate del 1647, le modifiche successive non ne hanno alterato eccessivamente la conformazione e perciò in tale forma la struttura è giunta fino a noi<sup>83</sup>.

L'edificio si trova sulla sommità del colle di Sant'Elena nel mezzo di un'ampia piazza di trachite (*fig.15*). Nel complesso si presenta come un cubo al centro del quale, sulla sommità, su una lanterna a sezione quadrata, si erge un cupolino con copertura in piombo. Le quattro facciate della villa sono simmetriche e rispecchiano la conformazione interna che si sviluppa su una pianta a croce, chiusa agli angoli da quattro torri impostate su base quadrata. L'edificio è di tre piani e tale suddivisione è visibile già dalle facciate esterne (*fig.16*): il livello più basso è seminterrato ed esternamente è caratterizzato da un bugnato rustico; sopra a questo si sviluppa il piano nobile composto di due piani sovrapposti a cui si accedeva attraverso due scalinate esterne a doppia rampa e simmetriche, una posta sul retro

---

<sup>80</sup> Cfr. Ivi, pp. 19-20.

<sup>81</sup> Cfr. F. CESSI - L. DÖRY, *Bedogni, Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio*, cit.

<sup>82</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>83</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.



della villa e una sul fronte principale. Oggi quest'ultima è l'unica delle due ancora esistente<sup>84</sup>.

La facciata principale (*fig. 17*), visibile già dalla monumentale gradinata che conduce alla villa, è caratterizzata da un pronao addossato alla parete che presenta una sovrapposizione di ordini: al primo livello troviamo quattro semicolonne doriche poggianti su plinti che inquadrano finestre quadrangolari e l'ingresso ad arco al centro, tali semicolonne sono sormontate da una trabeazione il cui fregio presenta una decorazione con triglifi e metope con rosette e bucrani; al livello superiore troviamo sempre quattro semicolonne elevate su plinti in questo caso di ordine ionico. Queste inquadrano tre aperture ad arco racchiuse in basso da un poggio panciuto in ferro; sopra alle semicolonne si sviluppa una trabeazione dal fregio liscio, e a chiudere il tutto vi è un frontone triangolare coronato agli angoli da tre grandi vasi da cui escono fiamme stilizzate e al centro doveva presentare lo stemma dei Selvatico poi sostituito con quello della famiglia Emo, tuttora presente<sup>85</sup>. La facciata sul retro della villa (*fig. 18*) è simmetrica a quella principale appena descritta, presenta infatti al centro lo stesso pronao addossato alla parete composto di due ordini sovrapposti, sotto dorico e sopra ionico, sormontati dal timpano. Nel complesso, però, questa facciata si presenta semplificata in vari elementi: mancano le rampe di scale e rimane il pianerottolo, le semicolonne sono sostituite da paraste, il fregio dorico ha le metope vuote, il timpano non presenta lo stemma e i tre vasi agli angoli del frontone sono più piccoli e semplificati. Le facciate laterali (*fig. 19*) presentano anche queste lo stesso schema della facciata posteriore con pianerottolo senza rampe e doppio ordine di paraste, differente è però il frontone che qui sormonta solo il finestrone centrale. In tutte le quattro facciate appena descritte la parte centrale, caratterizzata dal doppio ordine, è chiusa ai lati da torri quadrangolari lievemente sporgenti e coronate da una fitta merlatura.

Internamente, al piano terra si trovavano gli ambienti di servizio; da qui si accede al piano superiore tramite due scale: una ornata con cornici a rilievo e l'altra, più nascosta e ristretta, va dalla cucina al piano nobile<sup>86</sup>. Il primo piano (*fig. 20*) è caratterizzato da un grande salone centrale cruciforme attorno al quale si sviluppano le altre stanze

---

<sup>84</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 287; Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>85</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 287.

<sup>86</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

quadrangolari distribuite in maniera simmetrica rispetto all'asse centrale della villa. Il secondo e ultimo piano presenta una conformazione simile al precedente con salone cruciforme, sopra al quale si erge la cupola, e attorno si sviluppano le varie stanze<sup>87</sup>.

Benedetto Selvatico, una volta terminata la costruzione della struttura, si preoccupò anche della decorazione interna composta da una serie di affreschi e tele dipinte ad olio. Al primo piano, nel salone centrale (*fig. 21*), le pareti sono interamente ricoperte di affreschi datati 1650 e firmati da Luca Ferrari. Prima di passare alla descrizione delle decorazioni interne è necessario riportare qualche informazione riguardo alla figura di quest'ultimo pittore. Costui nacque a Reggio Emilia nel 1605 ed iniziò la sua carriera artistica forse con un apprendistato a Bologna presso la bottega di Guido Reni o come seguace di Alessandro Tiarini, la sua attività artistica iniziò presso il cantiere della basilica della Giara a Reggio dove realizzò diverse opere e cicli decorativi<sup>88</sup>. In seguito Ferrari si spostò a Padova, portando con sé diversi artisti tra cui il Bedogni con cui spesso lavorò. In area padovana divenne pittore molto noto e richiesto dalla committenza e vi realizzò svariate opere. Luca nella sua maturità artistica realizzò rappresentazioni sontuose, piacevoli e allusive andando a coniugare gli ideali classicisti con il naturalismo<sup>89</sup>.

Tornando alle rappresentazioni pittoriche del Ferrari in Villa Selvatico, nel salone al primo piano, gli affreschi da costui realizzati sono inquadrati da una successione di paraste in finto marmo con capitelli ionici sormontate da una cornice, mentre in basso si trova uno zoccolo dipinto dove vi sono i cartigli esplicativi delle diverse scene. Nelle pareti laterali dei bracci lunghi del salone cruciforme sono raffigurate: la *Fuga di Antenore da Troia* e la *Fondazione di Padova* nel braccio est, la *Vittoria di Antenore sul re degli Illiri Valesio e Licaone che consacra a Delfi il pugnale di Apollo* nel braccio ovest; mentre sui bracci corti vi sono le personificazioni di Eloquenza e Benignità a sud, Prudenza e Nobiltà a nord<sup>90</sup> (*figg. 22-23*). In tali affreschi emerge tutta la capacità narrativa del Ferrari che pone le figure in azione in primo piano, mentre lo sfondo si sviluppa per piani paralleli sovrapposti, creando un efficace effetto scenografico; la composizione è articolata e complessa, l'impostazione

---

<sup>87</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>88</sup> Cfr. P. CESCHI LAVAGETTO, *Ferrari Luca in Dizionario Biografico degli italiani*, 46, 1996, [https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022)

<sup>89</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>90</sup> Cfr. N. ZUCHELLO, *Ville venete: la provincia di Padova*, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, p. 58.

delle figure e dei panneggi è classicheggiante, i colori sono vivaci e vanno sfumandosi verso lo sfondo<sup>91</sup>.

I soffitti di questo salone erano invece adornati con tre tele dipinte ad olio inquadrature da finte architetture che creavano scorci illusionistici; due di queste, ora non più presenti, erano rettangolari e si trovavano nei bracci lunghi, mentre quella al centro del salone (*fig. 24*), di forma ottagonale, è tuttora presente, ed è inquadrata da un colonnato illusionistico in scorcio dal basso. Quest'ultima opera è attribuita ad Alessandro Varotari detto il Padovanino e rappresenta *La Gloria di casa Selvatico* (*fig. 25*), qui è rappresentata al centro una figura femminile (forse personificazione della fama o dell'immortalità) che siede sul mondo e tiene su una mano la luna e sull'altra il sole, in basso vi sono tre putti uno indica un serpente, simbolo di immortalità, e gli altri due reggono lo stemma dei Selvatico<sup>92</sup>.

Il piano superiore si articola anche questo attorno ad un salone cruciforme (*fig. 26*): qui le pareti non sono affrescate con scene figurate ma semplicemente scandite da elementi architettonici decorativi che incorniciano porte e finestre; i bracci lunghi del salone sono voltati a botte mentre quelli brevi sono coperti da volte a crociera, all'incrocio di questi, quattro paraste angolari ioniche sono poste a sorreggere gli archi a sesto ribassato su cui si innalza la lanterna a sezione quadrata che sorregge la cupola centrale (*fig. 13*). Quest'ultima è stata affrescata da Lorenzo Bedogni tra il 1646 e il 1647<sup>93</sup>; costui vi ha realizzato al centro una rosa dei venti inquadrata da un'architettura dipinta in scorcio dal basso composta di un complesso cornicione sorretto da colonne corinzie e pilastri, tra questi si aprono quattro arcate che danno su ambienti voltati andando quindi a ricordare la conformazione del salone cruciforme sottostante<sup>94</sup>. Ad animare questa architettura prospettica dipinta vi sono quattro figure che si affacciano dalle arcate sulla cupola che rappresentano forse i punti cardinali o le parti del mondo<sup>95</sup> o divinità olimpiche<sup>96</sup>, mentre altre quattro figure sono poste a decorare i pennacchi che reggono la cupola.

---

<sup>91</sup> Cfr. P. CESCHI LAVAGETTO, *Ferrari Luca*, cit.

<sup>92</sup> Cfr. B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, cit., p. 292.

<sup>93</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>94</sup> Cfr. F. CESSI, *Aggiunte a Lorenzo Bedogni pittore e architetto del XVII secolo: Villa Selvatico-Emo sulle colle di Sant'Elena*, cit., p. 12.

<sup>95</sup> Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

<sup>96</sup> Cfr. N. ZUCHELLO, *Ville venete: la provincia di Padova*, cit., p. 58.

### 2.3 Giardino e parco esterno

Come si è detto in precedenza, la proprietà in cui si trova la villa fu acquisita dai Selvatico nel 1561 e comprendeva, oltre alla casa padronale, l'intero colle di Sant'Elena e l'area circostante a questo. Tale zona fu adibita a giardino e parco della villa e venne progressivamente modificata nel corso del tempo sia dai Selvatico sia dalle famiglie che acquisirono la proprietà in seguito.

L'aspetto seicentesco del giardino, così come era stato voluto dalla famiglia Selvatico, è ricostruibile grazie alla *Veduta di Villa Selvatico e pianta del possedimento* (fig.27) allegata alla *Descrittione delli Stabili del sig. Cavalier Benedetto Selvatico* datata 1657. Da tale incisione si nota come l'accesso alla villa avvenisse attraverso una strada carrozzabile costeggiata da fossi d'acqua, leggermente inclinata rispetto all'asse principale della villa, che portava dal canale Battaglia alla base del colle dove si trovava l'ingresso ai Bagni<sup>97</sup>. Da quest'area partiva poi una seconda strada carrozzabile che girava attorno al colle e giungeva al piazzale che circondava la villa<sup>98</sup>. Di maggiore impatto scenografico era invece il viale principale di accesso composto da un grande stradone in asse con la villa: questo partiva dall'argine del canale dove vi era la gradinata di attracco delle barche e andava fino al giardino posto di fronte della villa ai piedi del colle. Tale viale era nobilitato da quattro grossi pilastri che ne segnavano l'ingresso ed era affiancato per tutta la sua lunghezza da filari di alberi e canali<sup>99</sup>. Lo stradone terminava in un ponticello in legno che introduceva al giardino all'italiana racchiuso da un muretto di cinta, questo era diviso in due aree simmetriche rispetto all'asse centrale, entrambe le due parti erano arricchite dalla presenza di fontane a doppia vasca sormontate da un lato da una sirena e dall'altro da un tritone; tale giardino era chiuso su un lato dalla base della scalinata, questa presentava un colonnato corinzio in pietra d'Istria entro cui era ricavata una nicchia nella quale era posto un gruppo scultoreo formato da cavalli marini retti da Nettuno<sup>100</sup>. Oltre a tali decorazioni scultoree, erano presenti anche le personificazioni delle quattro stagioni realizzate in pietra e poste alla base della scalinata, mentre nella sommità di questa vi erano due sculture raffiguranti

---

<sup>97</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 31.

<sup>98</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>99</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>100</sup> Cfr. M. DE VINCENTI, *Le sculture seicentesche di Villa Selvatico*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, p. 19; Cfr. P. L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, cit.

giganti<sup>101</sup>. Di tutto questo insieme di opere scultoree solo le ultime due sono ancora presenti in villa e sono poste ora alla base della lunga scalinata (*fig. 28*); tali opere furono realizzate da Girolamo Albanese<sup>102</sup> nel 1647 e rappresentano due giganti dalle proporzioni erculee e l'espressione caricata, queste riconducono all'*homo silvanus* (presente anche nello stemma di famiglia) che regge tra le mani la clava ed è emblema della casata dei Selvatico<sup>103</sup>. All'interno dello scalone erano state ricavate le stalle e la rimessa per le carrozze, ed il pendio dove questo si trovava era piantato con alberi, forse da frutto, maritati con filari di vite, mentre gli altri lati del colle erano lasciati a bosco<sup>104</sup>.

Dal XVIII secolo i Selvatico mostrarono un sempre maggiore disinteresse nei confronti della villa, questa però non venne abbandonata né andò in rovina grazie alla presenza delle sorgenti termali e dei Bagni adiacenti che riscuotevano un certo successo e vennero incrementati e migliorati dalla famiglia<sup>105</sup>. La veduta di Vittorio Orlandini e Marco Sebastiano Giampiccioli della fine del Settecento (*fig. 30*) e quella di Salvatore Mandruzzato realizzata a cavallo tra Settecento e Ottocento (*fig. 31*), mostrano bene i cambiamenti dell'area esterna alla villa avvenuti in tale periodo. Si notano infatti delle differenze rispetto alla veduta del 1657: scompare lo stradone alberato, il giardino all'italiana è ancora presente ma il suo disegno è molto semplificato, e il pendio di fronte alla villa precedentemente produttivo è ora spoglio<sup>106</sup>.

In questa forma la villa fu venduta nel 1814 dalla famiglia Selvatico ad Agostino Meneghini che affidò il compito di riprogettare il giardino e il parco della proprietà a Giuseppe Jappelli.

---

<sup>101</sup> Cfr. M. DE VINCENTI, *Le sculture seicentesche di Villa Selvatico*, cit., pp. 19-20.

<sup>102</sup> Girolamo Albanese nacque a Vicenza nel 1584, costui appartenne ad una dinastia di scultori e architetti che tra gli ultimi decenni del Cinquecento e per quasi tutto il Seicento ebbero un ruolo di rilievo a livello artistico in tutto il Veneto. Girolamo fu scultore e architetto, ma anche pittore ed orefice, ed insieme al fratello Gianbattista, godettero di grande stima nell'ambiente colto vicentino ottenendo svariate commissioni e ampia fama. Cfr. Ivi, p. 19; Cfr. M. C. PAVAN TADDEI, *Albanese Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 1, 1961, [https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

<sup>103</sup> Cfr. M. DE VINCENTI, *Le sculture seicentesche di Villa Selvatico*, cit., pp. 19-20.

<sup>104</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 31.

<sup>105</sup> Cfr. Ivi, p. 32.

<sup>106</sup> Cfr. *Ibidem*; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete: Marsilio, Venezia, 2015, pp. 116.

Quest'ultimo fu architetto e progettista di giardini, nacque a Venezia nel 1783, frequentò l'Accademia Clementina di Bologna e vi seguì i corsi di architettura e figura<sup>107</sup>. In seguito tornò a Venezia, frequentò il cartografo Giovanni Valle, divenne prima perito e poi membro del corpo degli ingegneri d'acque e strade del Brenta, viaggiò in vari luoghi della Lombardia dove si interessò alla progettazione di parchi e giardini all'inglese. infine si trasferì a Padova dove progettò il caffè Pedrocchi tra il 1826 e il 1842 e attuò una serie di progetti di razionalizzazione urbana<sup>108</sup>. A Jappelli, oltre a vari incarichi pubblici, fu affidata anche la progettazione di diversi parchi e giardini da parte di privati; questi paiono discostarsi dalla rigorosa impostazione neoclassica, in favore di un gusto più scenografico e poetico, sempre aggiornato sulle novità provenienti anche da Francia e Inghilterra dove ebbe modo di viaggiare tra il 1835 e il 1837<sup>109</sup>. Il letterato Giuseppe Barbieri (1774-1852), nato in area bassanese che viveva nella sua abitazione a Torreglia nei Colli Euganei, evidenziò il grande ingegno dello Jappelli nelle sue progettazioni di parchi e giardini e come costui andò ad attuare un'anglicizzazione dei giardini veneti<sup>110</sup>. Importante nella formazione dell'architetto fu il suo soggiorno a Cremona, fu infatti dopo il ritorno da tale città che i suoi lavori ebbero un forte incremento qualitativo, soprattutto per quanto riguarda la progettazione di giardini e parchi. Nella località lombarda Jappelli vi giunse grazie ai fratelli Picenardi ed ebbe qui modo di osservare il loro giardino all'inglese e forse anche di intervenirevi<sup>111</sup>. In seguito a questa sua esperienza, quando tornò a Padova nel 1815, gli vennero commissionati diversi progetti tra cui due importanti giardini: quello di Battaglia Terme e quello di Saonara. Quest'ultimo fu realizzato nel 1816 per Villa Cittadella-Vigodarzere oggi Valmarana e faceva emergere con chiarezza tutte le caratteristiche dello stile di Jappelli nella progettazione dei suoi giardini all'inglese<sup>112</sup>. Tale sua poetica si incentrava sulla volontà di

---

<sup>107</sup> Cfr. A. CAMPITELLI, *Jappelli, Giuseppe in Dizionario Biografico degli italiani*, 62, 2004, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

<sup>108</sup> Cfr. Ibidem; Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 23.

<sup>109</sup> Cfr. A. CAMPITELLI, *Jappelli, Giuseppe*, cit.

<sup>110</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 23.

<sup>111</sup> Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, in "Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio", a cura di G. BALDAN ZENONI POLITETO, Guerini e Associati, Milano, 1997, pp. 151-152.

<sup>112</sup> Cfr. M. LEVORATO, *Giuseppe Jappelli e l'arte del giardino: la variabilità del gusto*, in "Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio", a cura di G. BALDAN ZENONI POLITETO, Guerini e Associati, Milano, 1997, pp. 97-98.

creare, all'interno degli spazi a disposizione, "percorsi di carattere narrativo, spesso di ispirazione letteraria"<sup>113</sup>. Per fare ciò inseriva nei suoi progetti piante dai colori, forme e significati ben studiati, e vi realizzava laghetti, canali, collinette, grotte o altre strutture; tutto pensato in modo da creare visuali dalle prospettive moltiplicate e suggestive atmosfere<sup>114</sup>. Altro elemento che caratterizzava lo stile di Jappelli era la sua eccezionale capacità di adeguarsi non solo alle richieste ed esigenze del committente, ma anche alla natura del sito in cui doveva operare: ne rispettò sempre le caratteristiche e la conformazione attraverso interventi calibrati, mai eccessivi o invadenti<sup>115</sup>.

Tutte queste caratteristiche di Jappelli come architetto di giardini si rivedono anche nel suo progetto per il parco di Villa Selvatico (*fig. 32*). Qui andò a studiare il suo intervento integrandolo con le strutture architettoniche lì già presenti e con la conformazione naturale che vi trovò. L'area in questione era caratterizzata dalla presenza di laghetti d'acqua termale, questi emanando un denso vapore davano all'ambiente un aspetto inquietante e malinconico, che Jappelli andò sapientemente a sfruttare nel suo progetto<sup>116</sup>. Costui pensò di orchestrare il parco all'inglese legandolo alla descrizione dell'Averno e dei Campi Elisi, che viene data da Virgilio nel VI canto dell'*Eneide* in cui narra la discesa agli Inferi di Enea<sup>117</sup>: un riferimento suggerito dalla natura stessa del luogo in cui l'architetto si trova ad operare<sup>118</sup>. L'itinerario pensato da Jappelli per il parco di Villa Selvatico venne da lui registrato in un disegno oggi conservato presso il Museo Civico di Padova (*fig. 32*), qui propose la realizzazione due sentieri ad anello: uno interno e uno esterno al corso d'acqua che univa i tre laghetti<sup>119</sup>. Nel disegno in questione il progettista inserì delle scritte a matita che descrivevano "la trasformazione del versante meridionale del colle in Averno e di quello

---

<sup>113</sup> Ivi, p. 97.

<sup>114</sup> Cfr. Ivi, pp. 97-103.

<sup>115</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>116</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 23; G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, cit., p. 153.

<sup>117</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 23.

<sup>118</sup> Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, cit., p. 159

<sup>119</sup> Cfr. Ivi, p. 24; Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, cit., p. 158.

settentrionale in Campi Elisi”<sup>120</sup>. Tale riferimento all’*Eneide* fu trasposto da Jappelli nel suo progetto attraverso l’inserimento di diversi riferimenti alla narrazione virgiliana. Questi rimandi erano evidenti nella sistemazione di gruppi di piante o alberi con chiaro riferimento al poema epico, e nella denominazione dei laghetti e dei corsi d’acqua, i quali nell’area a Sud rappresentavano l’Acheronte, mentre a Nord si trasformavano in fiume Lete<sup>121</sup>. Tale intervento dell’ingegnere-architetto non andò però a modificare radicalmente l’aspetto del parco e del giardino; infatti, quasi nulla di tale progetto fu effettivamente realizzato: gli evidenti richiami *all’Eneide* non vennero mai inseriti<sup>122</sup>. Ciò che Jappelli andò effettivamente a realizzare in quest’area fu solo una bonifica della zona attuata attraverso una migliore sistemazione idraulica e l’inserimento di un bosco nei pressi dello stabilimento termale voluto da Pietro Selvatico<sup>123</sup>.

In seguito, nel 1844, la proprietà venne venduta a Maria Wimpffen e la sistemazione del parco non subì particolari modifiche, tale conformazione dell’area è riportata in un acquerello anonimo degli anni cinquanta dell’Ottocento appartenente alla famiglia Emo Capodilista (*fig. 33*)<sup>124</sup>. La contessa attuò il progetto jappelliano di un bosco posto intorno al colle, fece poi inserire un ampio giardino formale all’italiana che andava dalla base del colle ad un’aiuola circolare dalle grandi dimensioni dove si trovava il pozzo profondo 107 metri da cui fuoriusciva acqua termale a 72° centigradi, e inserì in tutto il parco numerose piante rare ed esotiche rispondendo al gusto collezionistico tipico dell’epoca<sup>125</sup>. I due stabilimenti termali presenti nella proprietà erano separati da un’ampia area che venne convertita in parco caratterizzato dalla presenza di tre viali alberati paralleli, questi conducevano gli ospiti del nuovo albergo e stabilimento termale, fatto realizzare da Pietro Selvatico, verso i Bagni vecchi e il parco della villa<sup>126</sup>. In seguito, attorno al 1870, il figlio

---

<sup>120</sup> Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant’Elena di Battaglia*, cit., p. 158.

<sup>121</sup> Cfr. Ivi, pp. 158-159; Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 24.

<sup>122</sup> Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 25; Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant’Elena di Battaglia*, cit., p. 159.

<sup>123</sup> Cfr. G. MAZZI, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant’Elena di Battaglia*, cit., pp. 153, 159.

<sup>124</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 32.

<sup>125</sup> Cfr. *Ibidem*; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel veneto*, cit., p. 116.

<sup>126</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 32.



della contessa, Vittorio Wimpffen, si occupò di alcune opere di bonifica del parco, e andò ad eliminare il disegno geometrico nel giardino all'italiana, per sostituirlo con viali curvilinei, alberi e cespugli<sup>127</sup>.

Fu nel Novecento, quando la villa venne venduta agli Emo Capodilista, che il complesso subì le modifiche più radicali: entrambi gli stabilimenti termali e il parco presente tra questi, vennero ceduti allo Stato. Qui negli anni trenta del Novecento venne costruito un nuovo stabilimento termale sulle fondamenta dei Bagni vecchi, questo fu affiancato dal mastodontico complesso delle terme dell'INPS una struttura fortemente razionalista in contrasto con le forme del paesaggio e della villa. Inoltre l'albergo voluto da Pietro Selvatico venne abbattuto per far spazio all'imponente ingresso al paese di Battaglia e tutto il parco venne modificato, soprattutto l'aiuola circolare con il pozzo, che venne trasformata e inglobata nel piazzale d'ingresso alle terme dell'INPS<sup>128</sup> (*fig. 34*). Ad oggi questi stabilimenti termali sono stati abbandonati, e il parco della villa si presenta estremamente ridotto rispetto alla sua conformazione originaria e risulta principalmente adibito a bosco.

---

<sup>127</sup> Cfr. *Ibidem*; Cfr. A. PIETROGRANDE, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, cit., p. 25.

<sup>128</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 32; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel veneto*, cit., p. 118.



## Capitolo 3. VILLA SELVATICO E IL CONTESTO ARCHITETTONICO

### 3.1 Ville venete: diffusione e trasformazioni dal XVI al XVII secolo

Villa Selvatico, come molte altre ville, si inserisce in un contesto ambientale, storico, culturale, politico e sociale ben preciso con il quale si rapporta strettamente. Nell'area veneta, la diffusione di insediamenti di villa assume, sin dal Quattrocento e ancor più a partire dal Cinquecento, un'ampiezza ed un'importanza tali da far diventare questo fenomeno fondamentale nella definizione dell'intero territorio, tanto che si può parlare di "civiltà delle ville venete"<sup>129</sup>.

Tale fenomeno iniziò tra il XV e il XVI secolo, quando vi fu una vera e propria corsa alla terra da parte di numerose ricche famiglie che cominciarono ad acquistare ampi terreni per renderli produttivi<sup>130</sup>. Si sviluppò così un forte interesse per l'agricoltura da parte dei tanti ricchi proprietari terrieri che stavano investendo tutti i loro capitali ed energie nell'entroterra veneto. Costoro avevano un forte interesse a controllare in prima persona la produzione delle loro terre, iniziarono perciò a commissionare la costruzione di ville che fungessero da centri di organizzazione per le loro proprietà e che dimostrassero la cultura e il rango della loro famiglia<sup>131</sup>. Tali strutture introdussero una nuova tipologia di architettura che si diffuse, a partire dal XVI secolo, in tutto il territorio veneto; queste strutture avevano la funzione non solo di fulcro organizzativo dei possedimenti di una famiglia, ma fungevano anche da luogo dedicato all'ozio, dove poter ammirare il paesaggio e svolgere attività colte<sup>132</sup>. Il nuovo tipo di villa, che si sviluppò in questo periodo, si presentava quindi come il frutto di una sintesi tra vita attiva e vita contemplativa, tra l'aspetto organizzativo, produttivo, economico e quello umanistico, intellettuale, legato al piacere dato dal

---

<sup>129</sup>Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 12; Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete: l'arte e il paesaggio*, Dario De Bastiani, Vittorio Veneto, 2008, pp. 425-430.

<sup>130</sup>Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 12; Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 424; Cfr. E. DEMO, *Venezia e il Veneto nel secolo del presunto declino*, cit., p. 4.

<sup>131</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., pp. 433,451.

<sup>132</sup>Cfr. Ivi, pp. 434, 443; Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, in "Il paesaggio veneto nel Rinascimento europeo: linguaggi, rappresentazioni, scambi", a cura di A. CARACAUSI - M. GROSSO - V. ROMANI, Officina libraria, Milano, 2019, p. 134.

soggiorno in campagna, dove il committente poteva distrarsi dagli affanni della vita cittadina<sup>133</sup>.

L'architetto che più di tutti ebbe un ruolo fondamentale in tale contesto fu Andrea Palladio (1508-1580). Costui propose, tra 1537 e 1573, circa quaranta progetti di ville che si adattarono perfettamente alle necessità del tempo e alle richieste della committenza, ottenendo così un enorme successo. Le ragioni di una così ampia diffusione dell'architettura palladiana furono: la capacità dell'architetto di proporre edifici prestigiosi e di altissima qualità ma allo stesso tempo economici; l'unione della tipologia di dimora signorile rappresentativa e di struttura funzionale alla produzione agricola, andando ad unire il nucleo dominicale e gli annessi rustici in un insieme coerente e gerarchico; la perfetta armonizzazione tra gli edifici e il paesaggio circostante<sup>134</sup>. Un altro elemento che portò al successo il modello di villa pensato da Palladio fu la chiarezza e l'efficacia del progetto. Quest'ultimo era composto da una serie di elementi-chiave: stanze grandi, medie e piccole disposte in maniera simmetrica ai lati di un salone centrale che poteva avere diverse forme e dimensioni, a ciò si aggiungevano scale, logge o porticati. Tutti questi elementi erano poi variamente combinabili e ciò dava la possibilità di proporre progetti facilmente comprensibili e riproducibili in numerose varianti, meglio adattabili alle esigenze del committente<sup>135</sup>. Palladio nella progettazione delle sue ville si ispirò sia ad esempi a lui contemporanei e alla tradizione locale, sia all'antico inserendo un pronao nella facciata di molti suoi edifici con la funzione di nobilitare e conferire magnificenza all'opera<sup>136</sup>. Alcuni chiari esempi di ville palladiane in cui si possono rivedere tutte le caratteristiche qui riassunte sono: Villa Saraceno a Finale di Agugliaro (*fig. 35*), Villa Emo a Fanzolo (*fig. 36*),

---

<sup>133</sup>Cfr. P.LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 434; Cfr. E. SVALDUZ, *Le ville, un paesaggio plasmato dall'architettura*, cit., p. 443; Cfr. M. A. VISENTINI, «Veder... lontano» e da lontano «esser veduti»: il rapporto tra interno ed esterno, tra edifici, giardini e paesaggio, nelle ville venete dell'età barocca, in "Arte Lombarda", 145, 2005, p. 5.; Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 426.

<sup>134</sup>Cfr. P.LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., pp. 451-457; Cfr. M. A. VISENTINI, «Veder... lontano» e da lontano «esser veduti», cit., p. 6-7; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p.16; Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., pp. 136-138.

<sup>135</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 457; Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., p. 143.

<sup>136</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 457; Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., pp. 143-144.

Villa Foscari detta la Malcontenta a Mira (*fig. 37*), o Villa Cornaro a Piombino Dese (*fig. 38*), e moltissime altre disseminate per tutta la regione.

Palladio inaugurò così una nuova tipologia di insediamento di villa che iniziò a diffondersi e a caratterizzare tutto il territorio veneto. Numerose furono le strutture di questo tipo realizzate nel corso del Cinquecento, ma fu nel Seicento e nel Settecento il periodo di massima diffusione di questo fenomeno della “villa veneta”<sup>137</sup>. La catalogazione di tutte le ville presenti nel territorio da parte dell’Istituto regionale delle ville venete ha ottenuto come risultato che le ville costruite nel Quattrocento furono 201, quelle del Cinquecento 611, mentre nel Seicento il numero salì a 921, e nel Settecento furono addirittura 1282.

È risultato quindi evidente come nel Seicento, secolo in cui fu realizzata anche Villa Selvatico, vi fu un forte incremento nella realizzazione di ville. Queste nuove costruzioni non erano nettamente differenti rispetto al periodo precedente: non vennero inventati nuovi tipi architettonici e la tipologia di villa restò simile a quella palladiana<sup>138</sup>. Nonostante ciò, a partire dal XVII secolo, vi furono dei cambiamenti per quanto riguarda la funzione della villa, questa infatti perse progressivamente il suo ruolo di centro organizzativo della proprietà e della produzione agricola, per diventare sempre più marcatamente sede solo dell’“otium” intellettuale<sup>139</sup>. Ecco che le ville che sorsero in questo periodo si presentarono sempre più come lussuose residenze e luoghi di svago dove contemplare il panorama; inoltre furono spesso separate fisicamente e visivamente dalle strutture funzionali alla gestione della produzione agricola e non più strutturate in un insieme organico come in precedenza<sup>140</sup>. Questo isolamento della casa padronale è evidente in molte ville seicentesche: un esempio è Villa Pisani di Lonigo (Vicenza) detta Rocca Pisana (*fig. 39*), realizzata da Vincenzo Scamozzi sul finire del Cinquecento.

Inoltre, un’altra tendenza che caratterizzò le costruzioni di villa nella campagna veneta nel XVII secolo fu la volontà dei committenti di mostrare, attraverso tali costruzioni, il prestigio, la ricchezza e il grado sociale della propria famiglia; perciò le ville seicentesche

---

<sup>137</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 460; Cfr. A. ROCA DE AMICIS, *Contesti e linguaggi architettonici: una panoramica sul Seicento veneto*, in “Storia dell’architettura nel Veneto. Il Seicento”, a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, p. 3.

<sup>138</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 460.

<sup>139</sup>Cfr. F. BARBIERI, *Vicenza*, in “Storia dell’architettura nel Veneto. Il Seicento”, a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, p. 102.

<sup>140</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., pp. 436, 440, 460; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 23.

assunsero sempre più un valore rappresentativo che emerse dall'accentuarsi dello sfarzo sia interno sia esterno alla struttura e dagli effetti scenografici di grande impatto<sup>141</sup>. Tale volontà di autocelebrazione attraverso la magnificenza della propria residenza è evidente in esempi come Villa Barbarigo a Valsanzibio (*fig. 40*) e Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (*fig. 41*) che appare oggi come una sontuosa reggia in seguito alle modifiche seicentesche apportate all'originale struttura palladiana<sup>142</sup>.

### 3.2 Legame tra Villa Selvatico e l'architettura di villa nel XVII secolo

L'esempio di Villa Selvatico si conforma in vari suoi aspetti alle tendenze architettoniche seicentesche fin qui descritte. Si rivede infatti in tale struttura uno schema di base di derivazione palladiana che diviene tipico della villa veneta<sup>143</sup>. Questo modello introdotto da Palladio è evidente soprattutto nella planimetria del piano nobile, che si compone di un salone centrale attorno a cui si articolano in maniera simmetrica le altre stanze; una variazione sta però nel fatto che l'area padronale, in questo caso, si sviluppa su un doppio livello, come avviene spesso nelle ville seicentesche<sup>144</sup>. Altre somiglianze con la tipologia di villa palladiana sono: il posizionamento delle scale padronali all'esterno della struttura<sup>145</sup> e la presenza del pronao in facciata che va a nobilitarla, elemento che nel caso di Villa Selvatico si ripete su tutti e quattro i fronti.

Palladio mette anche in luce l'importanza di porre, quando possibile, la villa in un sito sopraelevato, in modo che l'edificio sia ben visibile e che possa avere una buona visuale sui possedimenti della famiglia e sul paesaggio circostante<sup>146</sup>. La villa di Battaglia Terme rispetta a pieno queste caratteristiche: si trova infatti sulla sommità di un piccolo colle, è centrale rispetto alle proprietà terriere della famiglia e ha una vista eccezionale sul

---

<sup>141</sup>Cfr. M. FRANK, *Committenza pubblica e privata*, in "Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento", a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, p. 8; Cfr. G. GULLINO, *I caratteri dell'evoluzione economica e sociale del padovano (secoli XV-XIX)*, in "Ville venete: la provincia di Padova", a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, p. 28; Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 440.

<sup>142</sup>Cfr. <http://mediateca.palladiomuseum.org/palladio/opere.php> (consultato 18/07/2022).

<sup>143</sup>Cfr. N. ZUCHELLO, «*Magna domus, parva quies*», in "Ville venete: la provincia di Padova", a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, p. 36.

<sup>144</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 460.

<sup>145</sup>Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 18.

<sup>146</sup>Cfr. M. A. VISENTINI, «*Veder... lontano*» e *da lontano «esser veduti*», cit., p. 15; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 20.

magnifico e scenografico sfondo dei Colli Euganei e della campagna veneta. Tale predilezione per una posizione in collina è comune a molte ville in Veneto; questo si rivede ad esempio nella celeberrima *Villa Almerico Capra* detta la Rotonda (fig. 42), progettata da Palladio proprio con lo scopo di poter godere del bel paesaggio circostante grazie alla posizione leggermente sopraelevata e alla presenza di una loggia su ogni facciata<sup>147</sup>. Alcuni ulteriori esempi sono: la Rocca Pisana, Villa Duodo (fig. 43) progettata da Scamozzi sulle pendici del colle della Rocca a Monselice, Villa Emo Capodilista (fig. 44) situata sul colle di Montecchia a Selvazzano Dentro in provincia di Padova, e così molte altre sono le ville realizzate in zone sopraelevate. Questa tendenza emerge anche in esempi precedenti all'architettura palladiana, come, ad esempio, in Villa dei Vescovi a Luvigliano (fig. 45) progettata da Giovanni Maria Falconetto nella prima metà del Cinquecento sulla cima di una collina<sup>148</sup>. Tutto ciò mette in evidenza un rapporto di continuità tra la tipologia del castello medievale, che predilige una posizione sopraelevata, e la struttura di villa che ne conserva la volontà di controllo e supremazia visuale sui dintorni<sup>149</sup>.

Tale legame tra la villa e la tipologia del castello diviene ancora più marcata ed evidente proprio nel Seicento, in questo periodo nelle ville di campagna si possono notare delle “reminiscenze feudali legate alla forma della rocca”<sup>150</sup>. Ciò emerge non solo dalla scelta della posizione sopraelevata dominante, ma anche dall'inserimento di merlature e torri; un esempio evidente è proprio Villa Selvatico: posta in cima ad un'altura e chiusa agli angoli da quattro torri coronate da una fitta merlatura. Alcuni altri casi in cui si rivedono tali caratteristiche sono: il Castello del Catajo (fig. 46) della famiglia Obizzi progettato da Andrea da Valle a Battaglia Terme, Villa Emo Capodilista a Selvazzano e Villa Papafava (fig. 47) a Frassinelle.

Tornando alla scelta dell'area in cui costruire la propria villa di famiglia, i Selvatico hanno prediletto non a caso il colle di Sant'Elena; come accennato in precedenza, le motivazioni di questa decisione sono state: la collocazione centrale rispetto alle proprietà e la possibilità di realizzarla in un punto sopraelevato per meglio ammirare il paesaggio e dimostrare la propria preminenza. Ma anche un altro elemento è stato importante nella scelta

---

<sup>147</sup>Cfr. M. A. VISENTINI, «Veder... lontano» e da lontano «esser veduti», cit., p. 15; Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., p. 138.

<sup>148</sup>Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 19.

<sup>149</sup>Cfr. Ibidem.

<sup>150</sup>G. GULLINO, *I caratteri dell'evoluzione economica e sociale del padovano (secoli XV-XIX)*, cit., p. 27.

del sito: la vicinanza al Canale Battaglia. Questo perché la principale via di collegamento tra le varie città e borghi nell'entroterra veneto erano i numerosi corsi d'acqua naturali e artificiali che creavano un grande reticolo nel territorio e permettevano così di spostarsi e di trasportare prodotti con facilità<sup>151</sup>. Le ville molto spesso sono state realizzate nei pressi di tali corsi d'acqua proprio perché in questo modo erano più comodamente raggiungibili e perché era facilitato il commercio di ciò che produceva l'azienda agricola solitamente annessa alla villa<sup>152</sup>. Lo stesso Palladio nel suo trattato *I Quattro libri dell'Architettura* propone, quando possibile, di realizzare i complessi di villa in prossimità di corsi d'acqua in quanto questi possono dare numerosi vantaggi: gli spostamenti di persone e merci da e verso le città sono facilitati, la disponibilità di acqua risulta utile per l'irrigazione delle terre coltivate, per abbeverare gli animali, per gli usi domestici, porta inoltre fresco d'estate e può essere utilizzata per la decorazione di giardino e parco<sup>153</sup>.

Le ville del Cinquecento che sorsero vicino a fiumi o canali solitamente si affacciavano direttamente sull'acqua, invece dal Seicento si diffuse la tendenza a far arretrare la casa padronale rispetto al corso d'acqua e a creare "spettacolari prospettive di collegamento tra l'approdo e l'edificio"<sup>154</sup>. Caratteristica che si rivedeva anche nel complesso di villa Selvatico, dove tra l'approdo delle barche sul Canale Battaglia e la casa padronale vi era, in origine, un grande viale alberato che conduceva al giardino all'italiana ed era in asse con la scenografica scalinata, come si può notare dalla *Veduta di Villa Selvatico e pianta del possedimento* (fig. 27) tratta dalla *Descrizione delli Stabili del sig. Cavalier Benedetto Selvatico* del 1657.

Come è stato messo in evidenza precedentemente, un'altra tendenza che accomuna molte strutture di villa seicentesche è un cambiamento nella funzione della struttura: non più centro di coordinamento della produzione agricola, ma luogo incantevole di puro svago intellettuale<sup>155</sup>. Questo si rispecchia nella composizione architettonica del complesso di villa in cui vengono nettamente separati gli ambienti funzionali alla produzione agricola dal

---

<sup>151</sup>Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 11.

<sup>152</sup>Cfr. Ivi, pp. 11-12; Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 434; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 33.

<sup>153</sup>Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 16.

<sup>154</sup>P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 11.

<sup>155</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., p. 440.



corpo padronale<sup>156</sup>. Nella Villa Selvatico questa separazione è chiara: la casa di villa sorge isolata sulla cima del colle circondata dal giardino e dal parco con una magnifica vista sul panorama e le uniche strutture a questa accostate sono le scuderie e i bagni termali, quindi ambienti dedicati allo svago del padrone e dei suoi ospiti.

Un'altra tendenza che caratterizza il Seicento è la sempre più spiccata volontà di mostrare il proprio prestigio attraverso la magnificenza dei propri possedimenti, ecco che le ville si presentano come lussuose residenze in luoghi ameni e i giardini attorno a queste divengono sempre più sfarzosi e scenografici, con un chiaro intento autocelebrativo<sup>157</sup>. Anche questa caratteristica emerge con evidenza nella villa di Battaglia Terme<sup>158</sup>, qui l'intento di esaltare il prestigio sociale e culturale della famiglia è visibile in svariati elementi: nella monumentale e scenografica scalinata d'ingresso alla villa, nel pronao a doppio ordine che si ripete su ogni facciata, nell'eccezionale ciclo di affreschi e decorazioni pittoriche interne, nel cupolino che copre il salone centrale, e poi in tutto il parco e giardino esterno.

### 3.3 Riviera Euganea

Come accennato in precedenza, i corsi d'acqua naturali e artificiali nell'entroterra veneto costituirono una risorsa essenziale. Questi, creando un reticolo su tutto il territorio, erano sfruttati sia come vie di comunicazione privilegiate per trasportare merci e persone, sia come fonte di energia per i mulini, sia per irrigare le campagne<sup>159</sup>. Ad approfittare di questi vantaggi furono molte ricche famiglie che scelsero di far realizzare le loro ville vicino ai corsi d'acqua. Ecco che già a partire dal Quattrocento e ancor più nei secoli successivi numerosi complessi di villa sorsero nei pressi di fiumi e canali<sup>160</sup>. Alcuni dei tanti esempi che si possono fare sono: Villa Foscari detta la Malcontenta (*fig. 48*) a Mira di Palladio,

---

<sup>156</sup>Cfr. M. A. VISENTINI, «Veder... lontano» e da lontano «esser veduti», cit., pp. 12–13; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., p. 23.

<sup>157</sup>Cfr. A. ROCA DE AMICIS, *Contesti e linguaggi architettonici: una panoramica sul Seicento veneto*, cit., p. 3; Cfr. G. GULLINO, *I caratteri dell'evoluzione economica e sociale del padovano (secoli XV-XIX)*, cit., pp. 28–29; Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., pp. 436–440.

<sup>158</sup>Cfr. N. ZUCHELLO, «Magna domus, parva quies», cit., p.36.

<sup>159</sup>Cfr. P. LANARO - E. SVALDUZ - A. ZANNINI, *Paesaggi di antico regime*, cit., pp. 419–423; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., pp. 33–34.

<sup>160</sup>Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 11; Cfr. G. RALLO - M. AZZI VISENTINI - M. CUNICO, *Paesaggi di villa*, cit., pp. 33–34.

Villa Pisani (fig. 49) a Stra costruita a partire dal Settecento e Villa Contarini (fig. 41) a Piazzola sul Brenta realizzata, come le precedenti, sulla cosiddetta Riviera del Brenta lungo il quale sono presenti numerose altre ville.

Anche nel caso di Villa Selvatico la scelta di costruirla nei pressi del Canale Battaglia non fu casuale, la presenza di tale corso d'acqua offrì infatti molti vantaggi ai proprietari. Il canale in questione fu costruito per volontà dei padovani tra il 1189 e il 1201, per collegare Padova a Monselice utilizzando le acque del Bacchiglione<sup>161</sup>. Il corso artificiale aveva origine in località Bassanello a sud di Padova, da qui seguiva un percorso pressoché rettilineo fino a congiungersi alle acque del Bisatto, un altro canale costruito utilizzando le acque del Bacchiglione, ma voluto in questo caso dai vicentini nel 1139<sup>162</sup>. Il Canale Battaglia attraversava l'omonima cittadina di Battaglia Terme che gli diede il nome, qui si trovava l'eccezionale manufatto idraulico dell'Arco di Mezzo, il quale riversava le acque del sistema idroviario Bisatto-Battaglia nel Vigenzone, che permetteva di giungere in barca fino a Venezia. Il complesso congegno idraulico regolava il deflusso delle acque colmando un dislivello di circa sette metri, tale salto fu sfruttato sin dal Medioevo come fonte di energia idrica per alimentare mulini e opifici, e fu variamente modificato e migliorato nel corso dei secoli<sup>163</sup>.

Il Canale Battaglia venne realizzato perché era un utile e necessario collegamento tra le cave di materiale edile situate nei Colli Euganei e i cantieri padovani e veneziani<sup>164</sup>. Tale corso d'acqua portò anche altri vantaggi: fu facilitata l'irrigazione dei terreni circostanti, era utile per alimentare mulini e opifici, e permise lo sviluppo economico di alcuni borghi, primo tra tutti Battaglia Terme. Una volta terminata la costruzione del canale, questo fu caratterizzato da un intenso andirivieni di imbarcazioni: venne ampiamente utilizzato sia per i commerci sia dalle ricche famiglie che si spostavano attraverso la rete idroviaria per

---

<sup>161</sup>Cfr. *Canale - Arco di mezzo e Conca*, <https://www.comune.battaglia-terme.pd.it/c028011/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20012> (consultato 18/07/2022).

<sup>162</sup>Cfr. *Ibidem*; Cfr. *Alla confluenza fra i Canali Bisato e Battaglia: il "museo diffuso" della navigazione fluviale* <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-patavina/borgo-fluviale-di-battaglia-terme/> (consultato 18/07/2022).

<sup>163</sup>Cfr. *Alla confluenza fra i Canali Bisato e Battaglia: il "museo diffuso" della navigazione fluviale*, cit.; Cfr. *Canale - Arco di mezzo e Conca*, cit.

<sup>164</sup>Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 31.

andare dai loro palazzi in città alle loro ville in campagna, molte delle quali furono costruite proprio nei pressi di questo corso d'acqua<sup>165</sup>, nella cosiddetta Riviera Euganea.

Tale Riviera era l'area situata ad Est dei Colli Euganei in cui si trovava il complesso idroviario composto dal Canale Battaglia e dall'ultimo tratto del Bisatto, qui diverse ricche famiglie scelsero di edificare le loro ville<sup>166</sup>. Queste vennero qui costruite per sfruttare il magnifico panorama e le risorse che potevano offrire i Colli Euganei e perché potevano godere di tutti quei vantaggi che assicurava la vicinanza ad un corso d'acqua navigabile.

I complessi di villa costruiti lungo la Riviera Euganea furono diversi. Partendo da Padova e seguendo il corso del Canale Battaglia verso Sud la prima villa che si incontra è Villa Molin (*fig. 50*). Questa fu commissionata nel 1597 da Nicolò Molin, membro del patriziato veneziano e ambasciatore della Serenissima, che ne affidò il progetto a Vincenzo Scamozzi<sup>167</sup>. La villa fu posta su una riva del Canale Battaglia nella località di Mandria e con il suo imponente pronao sporgente e classicheggiante aveva il chiaro intento di dimostrare il prestigio della famiglia committente. A tale edificio si legava anche un'altra struttura: Villa Giusti (*fig. 51*). Questa in origine era probabilmente una delle fattorie annesse al complesso di Villa Molin e nel Settecento venne trasformata in residenza padronale; la villa divenne poi famosa per aver ospitato le autorità militari italiane e austriache coinvolte nell'armistizio del 1918 che pose fine la Prima Guerra Mondiale, trattative che si conclusero poi in Villa Molin<sup>168</sup>.

Affacciata sul Canale Battaglia, poco più a Sud della precedente, si trovava una villa ad oggi in pessime condizioni di conservazione a causa di un incendio avvenuto negli anni settanta del Novecento<sup>169</sup>. Si tratta di Villa Sgaravatti (*fig. 52*), questa era composta da: struttura padronale, tre barchesse, una torretta, un piccolo oratorio e il parco circostante; fu realizzata circa a metà del Cinquecento nella località di Giarre, in prossimità di Abano Terme<sup>170</sup>.

---

<sup>165</sup>Cfr. Ibidem; Cfr. *Ville e Castelli della Riviera Euganea Navigare lungo il Canale Battaglia*, <https://www.padovanavigazione.it/it/itinerari3.htm> (consultato 18/07/2022).

<sup>166</sup>Cfr. *Ville e Castelli della Riviera Euganea Navigare lungo il Canale Battaglia*, cit.

<sup>167</sup>Cfr. *Villa Molin*, <https://villamolinpadoa.com/> (consultato 18/07/2022).

<sup>168</sup>Cfr. *Villa Giusti*, <https://villagiusti.it/> (consultato 18/07/2022).

<sup>169</sup>Cfr. N. ZUCHELLO, *Ville venete: la provincia di Padova*, cit., p. 11.

<sup>170</sup>Cfr. Ibidem.

Proseguendo ancora lungo l'itinerario si giungeva alla cittadina di Battaglia Terme che ebbe un forte sviluppo proprio grazie alla presenza del canale navigabile che la attraversava. Qui, un po' fuori rispetto al centro abitato, si trovano due importanti complessi di villa: Villa Selvatico e Villa Obizzi, conosciuta come Castello del Catajo (*fig. 46*). Quest'ultima struttura fu costruita ai piedi del colle Montenuovo in una zona chiamata sin dal XIII secolo "Ca' del tajo" (casa del taglio) in riferimento ai lavori di taglio, cioè di scavo, eseguiti per ricavare i canali che si incrociavano in quest'area<sup>171</sup>. Il monumentale complesso fu voluto dal condottiero della Repubblica di Venezia Pio Enea I Obizzi, che lo fece realizzare in occasione del suo matrimonio con Eleonora Martinengo. La realizzazione della struttura iniziò nel 1570 e fu progettata, probabilmente, da Andrea da Valle<sup>172</sup>. L'edificio assume le forme di un'imponente fortezza composta da più corpi di fabbrica collegati da scenografici cortili e circondata da un enorme parco con peschiere ed alberi secolari. Nel XIX secolo il complesso passò prima agli Estensi e poi agli arciduchi d'Austria, fu poi confiscato dallo Stato Italiano in seguito alla Prima Guerra Mondiale e venne infine acquistato dalla famiglia Dalla Francesca<sup>173</sup>.

Raggiungibile in barca dal Canale Battaglia era anche Villa Barbarigo (*fig. 40*) a Valsanzibio di Galzignano Terme. La proprietà in cui fu eretta la villa venne venduta dal padovano Giacomo Scrovegni al veneziano Ludovico Contarini nel Quattrocento<sup>174</sup>. In tale sito sorgeva già una residenza con annesso giardino, ma fu per volontà della famiglia Barbarigo che venne costruita la villa e l'immenso parco di 15 ettari così come li vediamo oggi<sup>175</sup>. Tale giardino fu realizzato attorno alla metà del Seicento e fu progettato da Luigi Bernini con l'aiuto di Gregorio Barbarigo, cardinale e vescovo di Padova. Fu proprio quest'ultimo ad ispirare la simbologia che caratterizza il parco, il quale venne pensato come un percorso di redenzione spirituale verso la salvezza<sup>176</sup>.

Tra la valle dove sorgeva Villa Barbarigo e il Canale Battaglia si trovava Villa Italia (*fig. 53*) detta Castello di Lispida perché costruita sul colle di Lispida, posizione che le permetteva di sfruttare il vantaggio di essere posta sulla sommità di una piccola altura. Il

---

<sup>171</sup>Cfr. Ivi, pp. 55–57.

<sup>172</sup>Cfr. Ibidem.

<sup>173</sup>Cfr. Ibidem.

<sup>174</sup>Cfr. Ivi, pp. 232–234.

<sup>175</sup>Cfr. Ibidem.

<sup>176</sup>Cfr. Ibidem.

complesso fu eretto su un ex-monastero risalente al XII secolo, nel Settecento la proprietà passò ai conti Corinaldi che vi edificarono la villa e l'ampio parco. La struttura assunse poi il nome di Villa Italia per aver ospitato il re d'Italia Vittorio Emanuele III nel corso della Prima Guerra Mondiale<sup>177</sup>.

A metà strada tra Battaglia Terme e Monselice era presente un'altra villa affacciata sul Canale Battaglia, si trattava di Villa Cortuso-Maldura-Emo Capodilista (*fig. 54*) in località Rivella, questa venne realizzata nel 1588 e fu attribuita a Vincenzo Scamozzi. A partire dagli anni sessanta del Novecento la villa e il giardino furono ampiamente modificati e riquilibrati dalla famiglia Emo, che li ha resi come sono attualmente<sup>178</sup>.

Infine il percorso della Riviera Euganea si concludeva giungendo all'antica città murata di Monselice, dove diverse ricche famiglie fecero edificare i loro palazzi e ville. Alcuni esempi sono: Villa Pisani-Serena (*fig. 55*) realizzata a ridosso del centro storico di Monselice sulla riva del canale Bisatto e progettata probabilmente da Andrea Da Valle a metà Cinquecento<sup>179</sup>; poco più a Sud di quest'ultima, affacciata sullo stesso corso d'acqua, fu realizzata Villa Contarini-Avancini-Foscarini-Businaro (*fig. 56*) risalente alla seconda metà del Cinquecento e poi variamente ampliata<sup>180</sup>. Altre ville, che furono edificate a Monselice, vennero poste alle pendici del Colle della Rocca. Tra queste vi furono: il Castello Cini o Ca' Marcello (*fig. 57*) realizzato nel XVI secolo sui resti di strutture precedenti, Villa Nani-Mocenigo (*fig. 58*) costruita nella seconda metà del Seicento e Villa Duodo (*fig. 43*). Queste ultime furono tutte e tre volute da famiglie nobili veneziane che, come molte altre, investivano il loro capitale nell'entroterra veneto e si facevano realizzare ville come quelle citate che dovevano rappresentare ed esaltare il nome del proprietario<sup>181</sup>.

---

<sup>177</sup>Cfr. Ivi, pp. 307–308.

<sup>178</sup>Cfr. Ivi, pp. 297–298.

<sup>179</sup>Cfr. Ivi, p. 314.

<sup>180</sup>Cfr. Ivi, pp. 300–301.

<sup>181</sup>Cfr. Ivi, pp. 308–311.



## Capitolo 4. VILLA SELVATICO ED IL SUO LEGAME CON IL CONTESTO PAESAGGISTICO

### 4.1 Interconnessione tra villa e paesaggio

Come è stato evidenziato in precedenza, i numerosi complessi di villa sparsi nell'area veneta hanno avuto un ruolo attivo nella caratterizzazione del paesaggio in cui sono stati inseriti. Tali strutture si sono diffuse e radicate a tal punto nell'entroterra veneto da andare a modificarlo e plasmarlo; tant'è che il fenomeno delle "ville venete" può essere considerato un elemento ordinatore e caratterizzante, che contribuisce a definire la configurazione territoriale della regione in cui si sviluppa<sup>182</sup>.

Nel momento in cui un insediamento di villa è progettato e realizzato si crea un rapporto di interrelazione e influenza reciproca tra il contesto ambientale e la struttura architettonica<sup>183</sup>. Infatti, in svariate strutture, risulta evidente come alcune caratteristiche dell'edificio siano determinate dalla conformazione naturale del luogo; quest'ultima, spesso suggerisce: in che punto costruire l'edificio, con quali materiali edificarlo, e dove porre la facciata della struttura. Ma, allo stesso tempo, l'elemento architettonico va a modificare il contesto paesaggistico in cui è realizzato. Tale capacità dell'insediamento di villa di disegnare il territorio circostante è chiara se si osservano gli eccezionali stradoni di accesso ad alcuni complessi, come nel caso di Villa Barbaro a Maser (*fig. 59*), o in quello ancor più evidente di Villa Emo a Fanzolo (*fig. 60*).

Questo legame tra complesso architettonico e contesto paesaggistico emerge anche in Villa Selvatico. Per quanto riguarda tale struttura, la scelta del luogo dove realizzarla è stata una decisione influenzata dalla presenza di alcuni elementi naturali: il colle di Sant'Elena che permetteva di godere di una posizione sopraelevata, la fonte d'acqua termale e il Canale Battaglia che stabiliva l'orientamento del fronte della villa verso Est e assicurava numerosi vantaggi. Emerge perciò come il complesso architettonico in questione fosse interconnesso in maniera stretta con ciò che lo circondava: l'insediamento di villa andava ad influenzare e allo stesso tempo era influenzato dal contesto della Riviera Euganea, dalla vicinanza ai

---

<sup>182</sup> Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., pp. 133–134; Cfr. P. ANDRIOLO - L. C. BARBATO, *L'identità dei luoghi quando il territorio diventa città*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, p. 36; Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 32.

<sup>183</sup> Cfr. E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, cit., p. 141.

Colli Euganei, dall'adiacente borgo di Battaglia Terme e dalla produttiva campagna circostante<sup>184</sup>.

Il rapporto tra Villa Selvatico e il paesaggio emergeva anche nell'importanza che assumeva per l'edificio la visuale sul panorama circostante. Era comune in molte ville venete la necessità di studiare l'edificio "in funzione del godimento del paesaggio" in modo tale che si fondessero "armoniosamente la natura artificiale del giardino, quella allo stato spontaneo, selvatica, e l'addomesticato paesaggio agrario"<sup>185</sup>. Tale legame emergeva in esempi come la Rotonda o la Rocca Pisana, due strutture pensate per poter godere visivamente dello spettacolo della natura circostante, ma anche per plasmare il panorama in cui si inserivano e diventarne parte integrante<sup>186</sup>. Lo stesso avveniva nella villa di Battaglia Terme, che dalla sommità del colle di Sant'Elena poteva godere di un'eccezionale visuale sia sui suggestivi Colli Euganei, sia sull'aperta campagna (*fig. 61*), e allo stesso tempo diventava parte di questo panorama per coloro che, anche da lontano, potevano ammirarla (*fig. 62*).

Da queste considerazioni è chiaro come Villa Selvatico e tutti gli altri insediamenti di villa in Veneto non possono essere considerati come monumenti isolati o separabili dal contesto paesaggistico in cui sono stati realizzati. Le ville venete vanno osservate e analizzate inserendole nel più ampio e complesso sistema di rapporti che instaurano con l'ambiente che le circonda, altrimenti perdono buona parte del loro significato<sup>187</sup>.

## 4.2 Rottura dell'originario legame tra villa e paesaggio

Come si è visto precedentemente, il territorio veneto ha influenzato i numerosi insediamenti di villa sparsi per la regione ed è stato da questi modificato. Purtroppo, però, tale stretto legame tra l'architettura e il paesaggio è andato progressivamente affievolendosi nel corso del tempo<sup>188</sup>.

Questo processo di rottura dell'originario rapporto tra edificio e contesto è iniziato a causa dei vari conflitti che hanno interessato il territorio veneto a partire dalle guerre

---

<sup>184</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 33.

<sup>185</sup> M. A. VISENTINI, «*Veder... lontano*» e da lontano «*esser veduti*», cit., p. 15.

<sup>186</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>187</sup> Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 36.

<sup>188</sup> Cfr. Ivi, pp. 34-38.



napoleoniche e da quelle d'indipendenza, per poi arrivare alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale<sup>189</sup>. Tali eventi causarono diversi danni al patrimonio delle ville venete: molte di tali strutture furono incendiate o vennero abbattute dai bombardamenti, oppure furono sfruttate come sedi di comando, ospedali militari, caserme e alloggi per sfollati<sup>190</sup>. Anche Villa Selvatico subì questo trattamento: nel corso delle guerre napoleoniche il proprietario del complesso, Pietro Selvatico, fu costretto ad ospitare le truppe dei diversi schieramenti, tale fatto gli impedì di occuparsi delle sue proprietà e lo portò ad accumulare un grosso debito<sup>191</sup>.

Le guerre hanno portato gravi danni al patrimonio storico e artistico, ma il periodo in cui è avvenuta con più forza la dissoluzione dell'equilibrio e del legame tra la villa e il paesaggio è stato il secondo dopoguerra<sup>192</sup>. In questo periodo la crescente urbanizzazione ha mutato completamente la morfologia del territorio: le città e le periferie si sono diffuse e ampliate invadendo gli spazi attorno alle ville e modificando la percezione sia della struttura architettonica, sia del panorama circostante<sup>193</sup>. Altri motivi, che hanno portato ad un'alterazione del contesto in cui le ville si inserivano, sono stati: la forte industrializzazione agraria, che ha condotto ad un rimodellamento delle campagne per adattarle ai nuovi mezzi tecnologici e alle esigenze delle colture di massa; e la costruzione di nuove strade e linee ferroviarie, che hanno tagliato il paesaggio agrario modificandone la percezione<sup>194</sup>. Oltre a tutto ciò, ad incrementare questo processo di perdita di un patrimonio così importante per l'identità stessa della regione veneta, si sono aggiunte anche indifferenza e abbandono che hanno colpito diversi complessi architettonici<sup>195</sup>.

Villa Selvatico è un chiaro esempio di come “la costruzione ed il suo circostante costituiscano un'unità inscindibile, capace di attribuire un senso all'intero contesto”<sup>196</sup>; ma è anche uno di quei casi in cui vi è stata una progressiva e inarrestabile rottura di questa

---

<sup>189</sup> Cfr. Ivi, p. 34.

<sup>190</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>191</sup> Cfr. A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, cit., pp. 6-7.

<sup>192</sup> Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 37.

<sup>193</sup> Cfr. Ibidem; Cfr. P. ANDRIOLO - L. C. BARBATO, *L'identità dei luoghi quando il territorio diventa città*, cit., p. 36.

<sup>194</sup> Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 37; Cfr. P. ANDRIOLO - L. C. BARBATO, *L'identità dei luoghi quando il territorio diventa città*, cit., p. 36.

<sup>195</sup> Cfr. S. PRATALI MAFFEI, *Oltre la catalogazione*, in “Ville venete: la provincia di Padova”, a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, p. 39.

<sup>196</sup> P. ANDRIOLO - L. C. BARBATO, *L'identità dei luoghi quando il territorio diventa città*, cit., p. 37.

essenziale relazione tra complesso architettonico e paesaggio circostante<sup>197</sup>. Tale legame ha iniziato a sfaldarsi a partire dal primo dopoguerra, periodo in cui il Canale Battaglia è andato in disuso e si è persa così quella connessione che vi era tra il complesso architettonico e il corso d'acqua, che ne costituiva la principale via di accesso. Inoltre il disegno del paesaggio circostante è stato totalmente alterato da diversi fattori: dalla forte meccanizzazione delle colture, dall'espandersi del centro abitato di Battaglia Terme, che è arrivato fino ai piedi del colle di Sant'Elena, e dalla costruzione della statale 16 da un lato e della linea ferroviaria dall'altro (*fig. 63*)<sup>198</sup>. Un ulteriore elemento che è andato a mutare la percezione che si poteva avere del complesso di Villa Selvatico è stata la costruzione del mastodontico edificio delle terme dell'INPS; tale struttura, per le sue forme razionaliste e imponenti, stonava fortemente con l'ambiente circostante e con la villa (*fig. 64*). Questo edificio venne inaugurato nel 1936 e rimase attivo solo fino al 1993, quando fallì e cadde in uno stato di abbandono che dura tuttora, causando così un ulteriore danno visivo al contesto paesaggistico<sup>199</sup>. Per di più, quando la proprietà della villa venne venduta dalla famiglia Emo Capodilista, il complesso passò nelle mani di diverse società immobiliari che non furono in grado di mantenere e preservare l'edificio e il suo parco<sup>200</sup>. La struttura cadde vittima di ladri e vandali a cui si aggiunsero l'incuria e il tempo che ridussero il complesso in un pessimo stato<sup>201</sup>. Inoltre il parco venne invaso da piante infestanti e gli alberi crebbero eccessivamente fino ad alterare e ostacolare la visuale sul panorama e la visibilità della villa stessa.

### 4.3 Necessità di preservare e tutelare

Vista l'importanza che ha avuto il patrimonio delle ville venete nel plasmare e definire il territorio in cui sorgono e vista l'essenzialità del rapporto tra il complesso di villa e l'ambiente circostante, emerge come sia necessario preservare al meglio possibile questo legame tra architettura e paesaggio. È, infatti, proprio in questa connessione che l'architettura di villa ha il suo significato, non tener conto delle relazioni che l'edificio

---

<sup>197</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 33.

<sup>198</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>199</sup> Cfr. *Storia Termale (I.N.P.S.)*, <https://www.comune.battaglia-terme.pd.it/c028011/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20079> (consultato 24/07/2022).

<sup>200</sup> Cfr. A. CERUTTI - M. MASIERO, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, cit., p. 34.

<sup>201</sup> Cfr. Ibidem.

instaura con ciò che gli sta attorno significa non comprenderlo a pieno e non dargli il giusto valore<sup>202</sup>.

Risulta perciò necessario, nel momento in cui si attua un'operazione di restauro o di preservazione, tenere ben presente questa interconnessione tra il bene architettonico e il contesto storico, sociale, culturale e paesaggistico in cui esso sorge<sup>203</sup>.

Quindi restaurare una struttura come Villa Selvatico non dovrebbe limitarsi solo alla sistemazione dell'architettura. Sarebbe giusto andare oltre e, quando possibile, riportare in vita il rapporto che in origine vi era tra la villa e i Colli Euganei, il Canale Battaglia, le terme e il paesaggio agrario; o per lo meno sarebbe necessario mettere in evidenza e soprattutto valorizzare questo legame che dava significato al complesso stesso<sup>204</sup>.

---

<sup>202</sup> Cfr. P. MARTON - A. ULIANA - F. POSOCCO, *Ville venete*, cit., p. 36.

<sup>203</sup>; Cfr. S. PRATALI MAFFEI, *Oltre la catalogazione*, cit., p. 40.

<sup>204</sup> Cfr. G. MONTI, *Padova: città e campagne*, in "Ville venete: la provincia di Padova", a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 19-20.



APPENDICE ICONOGRAFICA

ALBERO GENEALOGICO SELVATICO

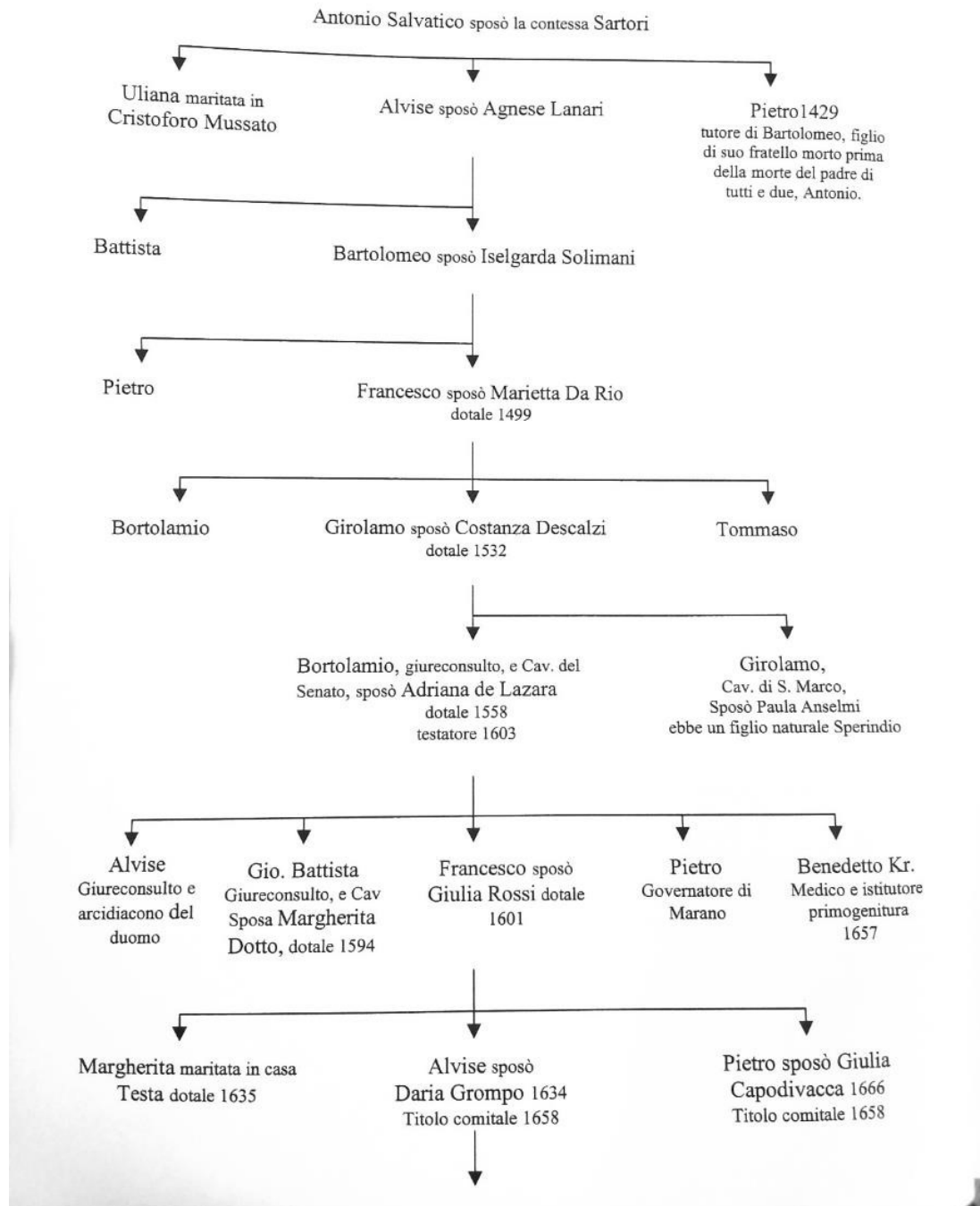


Fig. 1 - Alessandra Franceschi, *Albero genealogico della famiglia Selvatico*, 2001.

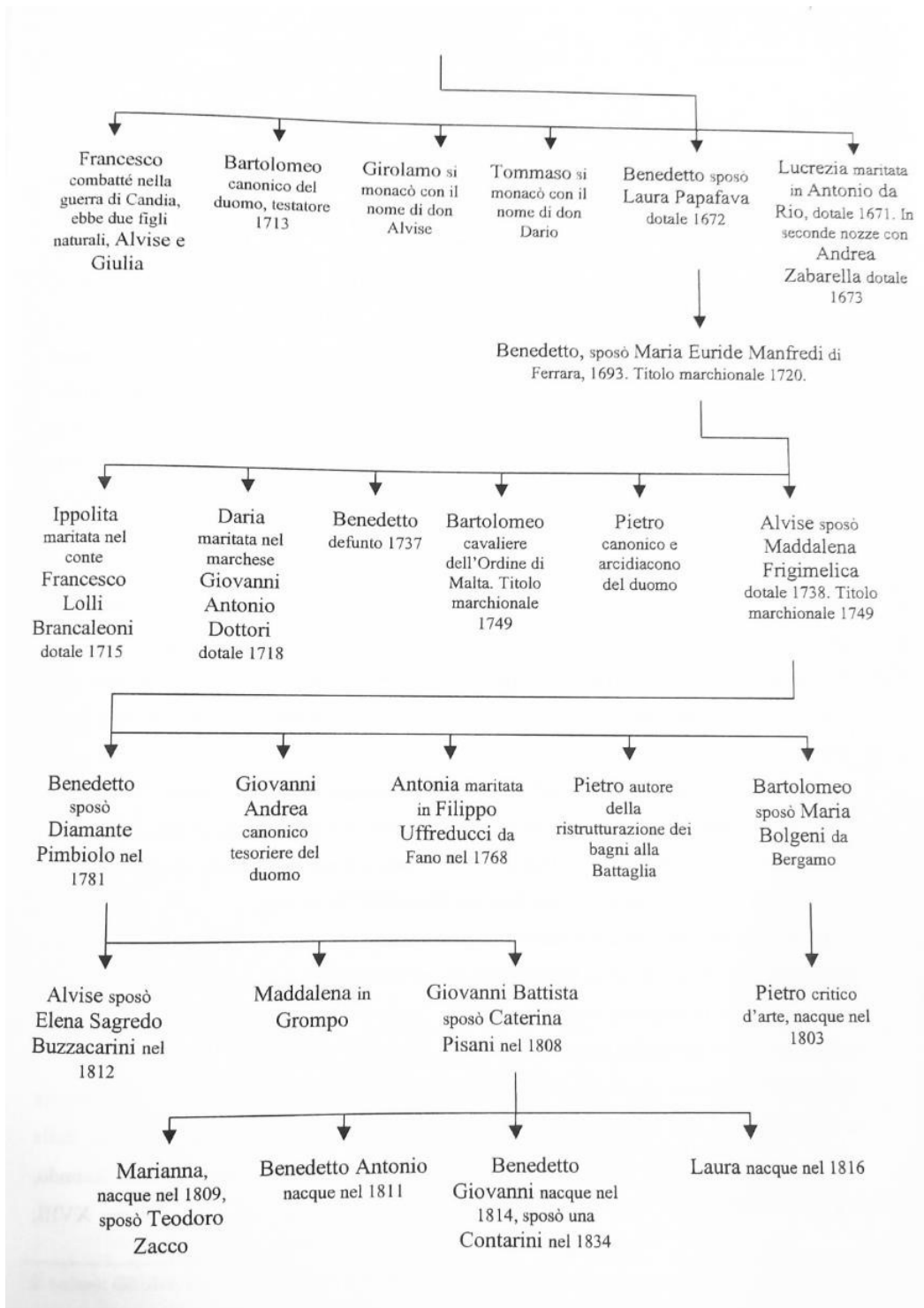


Fig. 2 - Alessandra Franceschi, *Albero genealogico della famiglia Selvatico*, 2001.

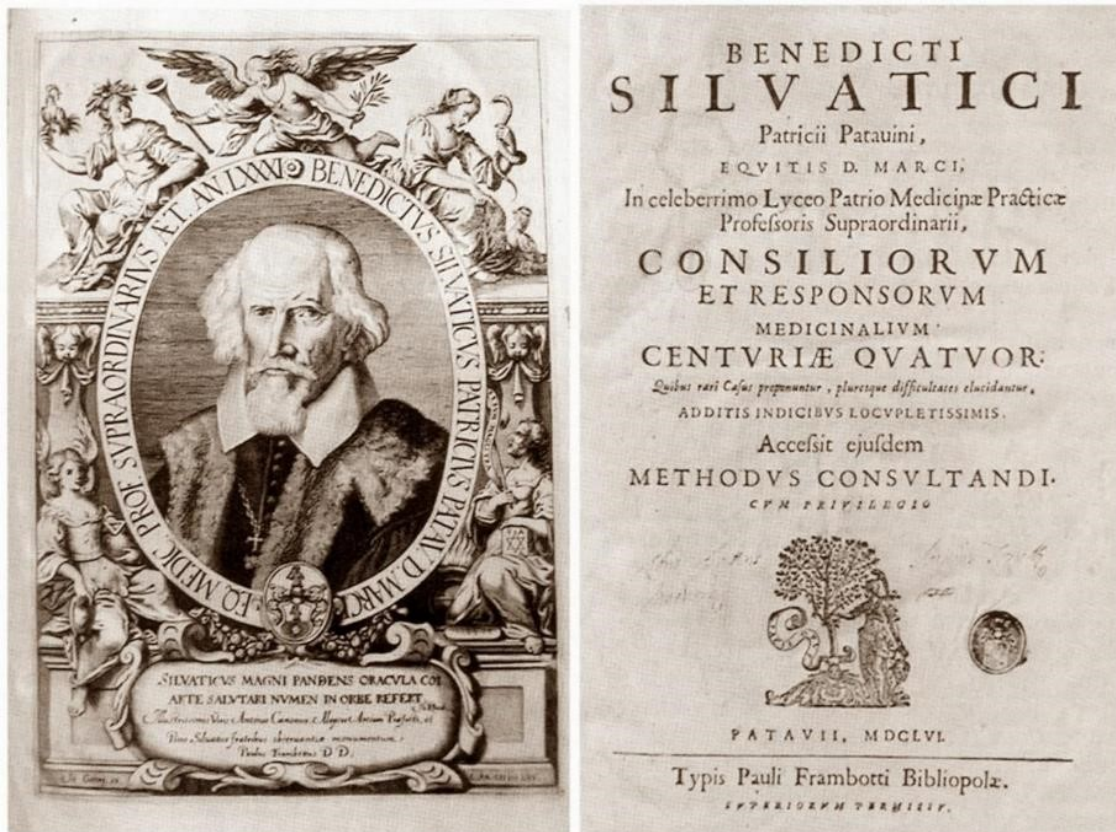


Fig. 3 – *Consiliorum et responsorum medicinalium centuriae quatuor*, Ritratto di Benedetto Selvatico e frontespizio riprodotto nel volume edito a Padova nel 1656 da Paolo Frambotto.

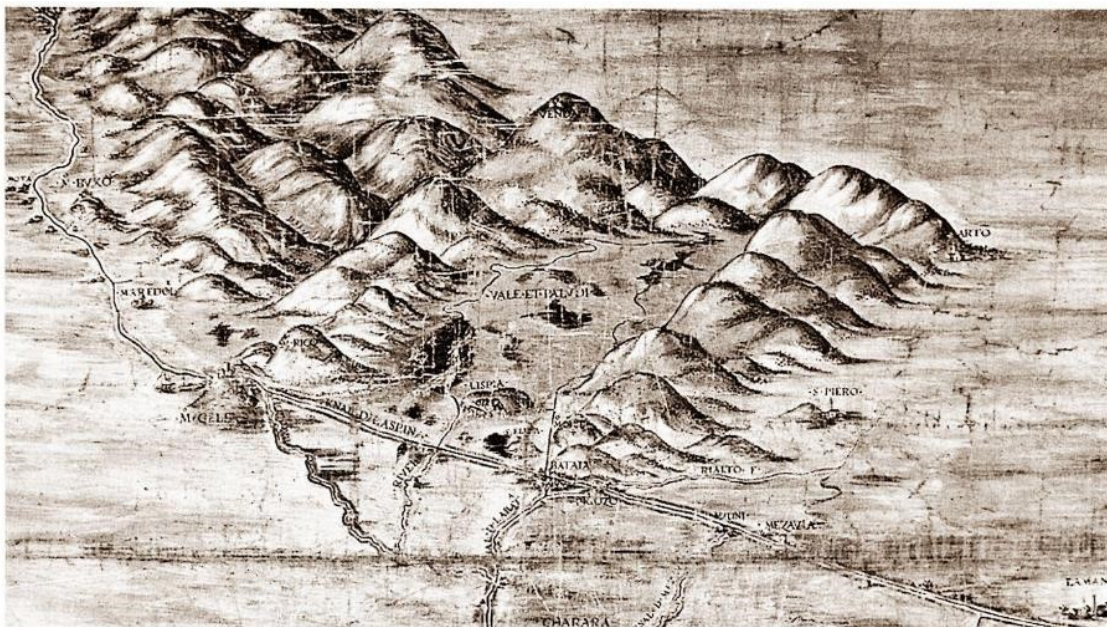


Fig.4 - Nicolò dal Cortivo, particolare della grande carta del territorio padovano, 1534, ASVe, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Diversi, dis. 175. In evidenza le valli e le paludi tra Galzignano, Lispida e Marendole.



Fig. 5 – Attuale oratorio di S. Elena, fatto costruire dall’Arcidiacono Luigi Selvatico tratto da un dettaglio della copertina dell’opuscolo pubblicato in occasione della S. Messa celebrata domenica, 18 maggio 2003, giorno in cui la Comunità cristiana di Battaglia Terme ha voluto ricordare le proprie origini.



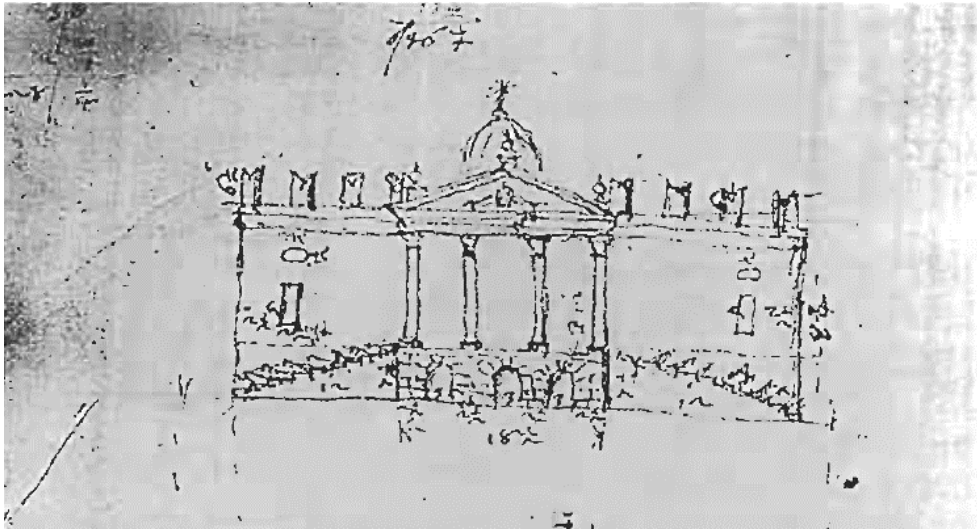


Fig. 6 – T. Sforzan, *Disegno della facciata della villa di Bartolomeo Selvatico*, Padova, ASPd, Archivio Notarile, b. 1426, c. 351.

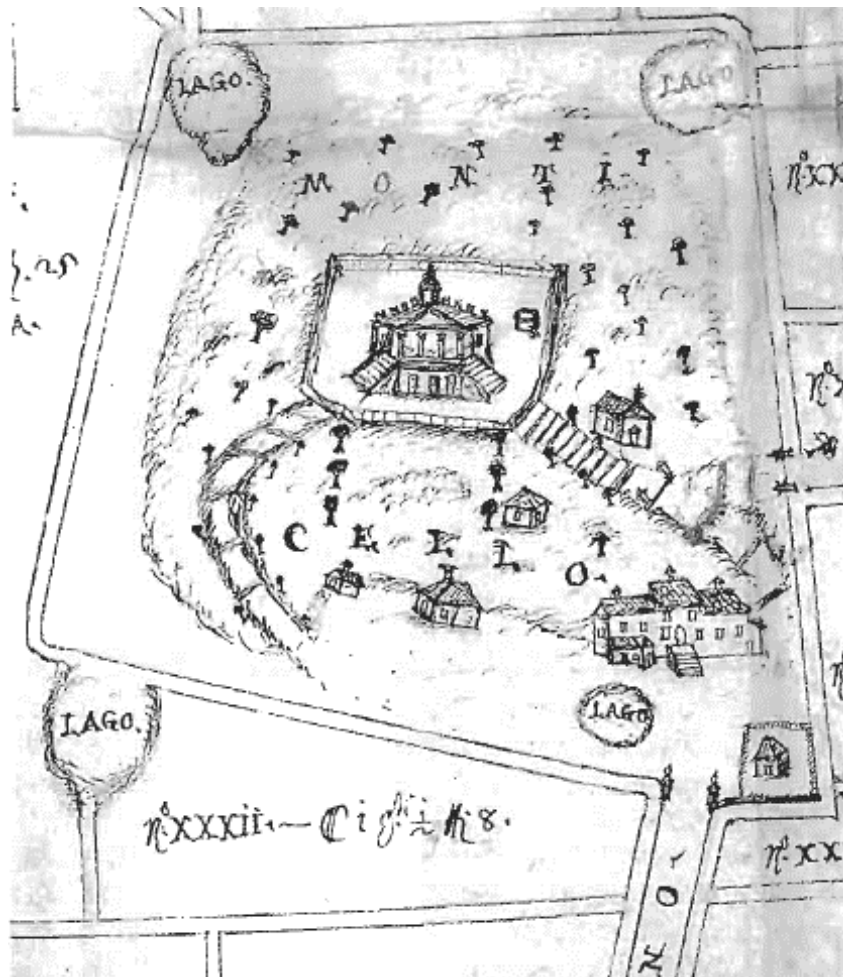


Fig. 7 – T. Sforzan, *Rilievo peritale della villa di Bartolomeo Selvatico*, tratto dal Catastico redatto nel luglio 1639, Padova, ASPd, Archivio Notarile, b. 1420, c. 55.



Fig. 8 – Tomio Sforzan, scalinata di accesso a villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova), 1645-46 ca.



Fig. 9 – Lorenzo Bedogni, *Talium est Regnum Coelorum*, affresco, chiostro del Noviziato al Santo, Padova, 1645 ca.



Fig. 10 – Lorenzo Bedogni, affresco, chiostro del Noviziato al Santo, Padova, 1645 ca.

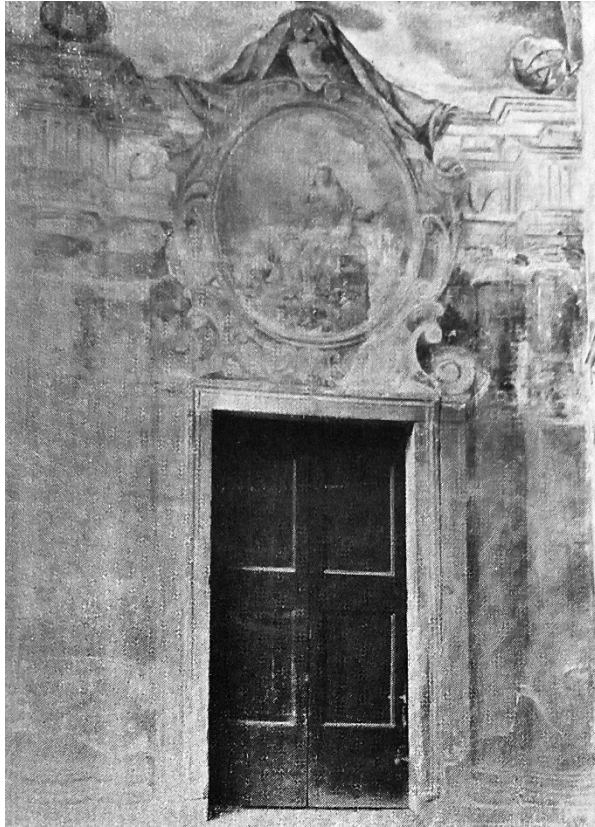


Fig. 11 – Lorenzo Bedogni, affresco, chiostro del Noviziato al Santo, Padova, 1645 ca.



Fig. 12 – Lorenzo Bedogni, *monumento onorario a G. Duns Scoto*, affresco, chiostro del Noviziato al Santo, Padova, 1645 ca.



Fig. 13 – Lorenzo Bedogni, *Rosa dei Venti*, affresco sul cupolino nella sala dei venti al secondo piano di villa Selvatico a Battaglia Terme, 1648.



Fig. 14 – Castello di Celle, Bassa Sassonia, Germania, XVI-XVII secolo.



Fig. 15 – *Villa Selvatico*, colle di Sant’Elena, Battaglia terme (Padova), 1630-1647 ca.



Fig. 16 – *Villa Selvatico, facciata principale e facciata laterale*, Battaglia Terme (Padova), 1630-1647 ca.



Fig. 17 – *Villa Selvatico, dettaglio della facciata principale*, Battaglia Terme (Padova) 1630-1647 ca.



Fig. 18 – *Villa Selvatico, facciata posteriore*, Battaglia Terme (Padova) 1630-1647 ca.



Fig. 19 – *Villa Selvatico, facciata laterale*, Battaglia Terme (Padova) 1630-1647 ca.



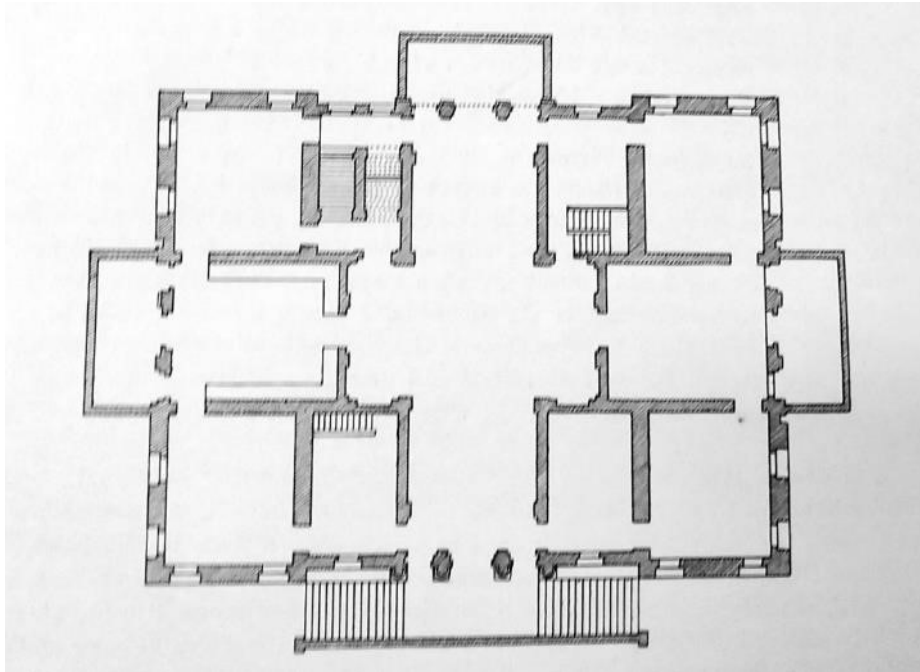


Fig. 20 – *Villa Selvatico, pianta del primo piano*, Battaglia Terme (Padova) 1630-1647 ca.

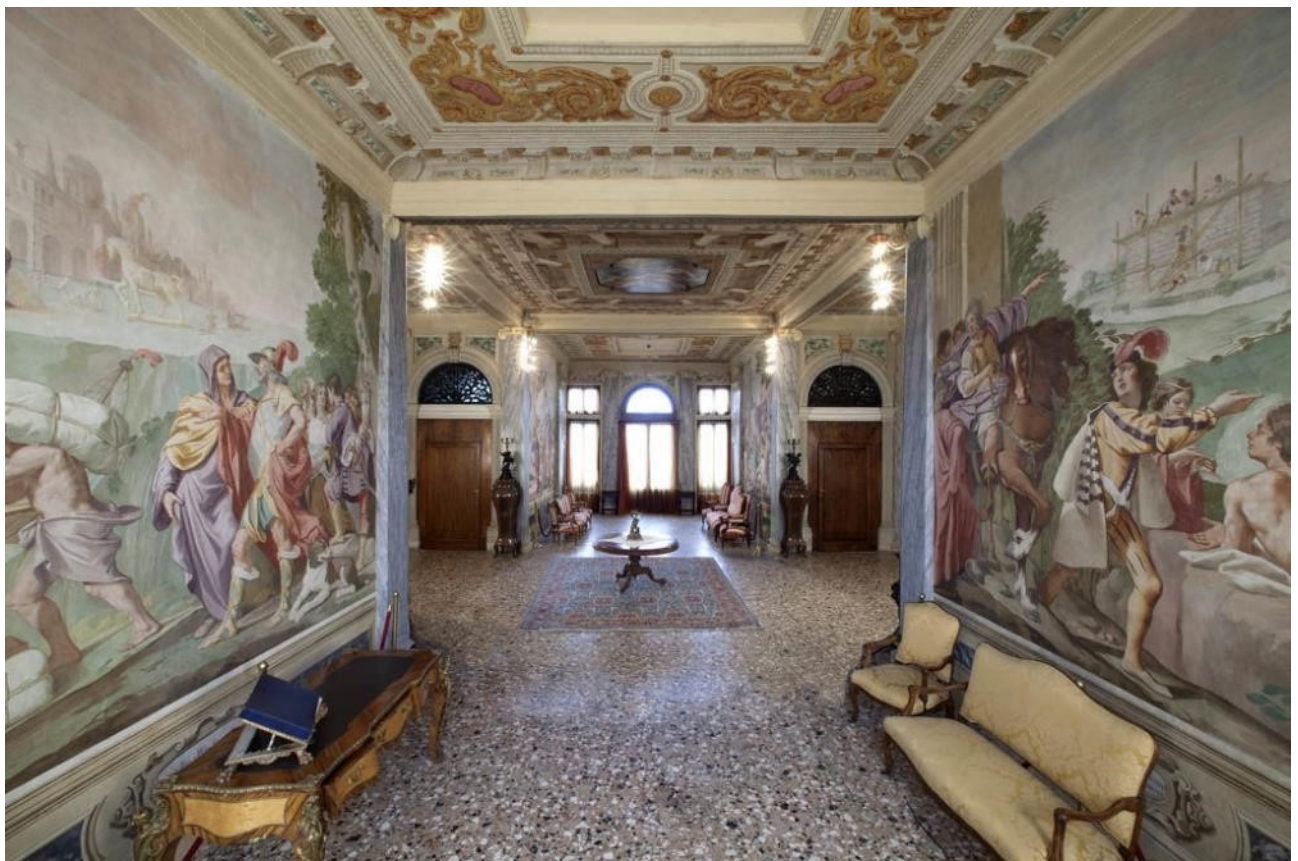


Fig. 21 – *Salone cruciforme al primo piano*, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova) 1650 ca.



Fig. 22 – *Braccio corto a nord del salone al primo piano, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova) 1650 ca.*



Fig. 23 - *Braccio corto a sud del salone al primo piano, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova) 1650 ca.*



Fig. 24 – *Soffitti del salone al primo piano, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova), 1650 ca.*



Fig. 25 – Alessandro Varotari detto il Padovanino, *La Gloria di casa Selvatico*, tela centrale nel soffitto del salone al primo piano di villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova).



Fig. 26 - *Salone cruciforme al secondo piano, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova)*  
1646-1647 ca.

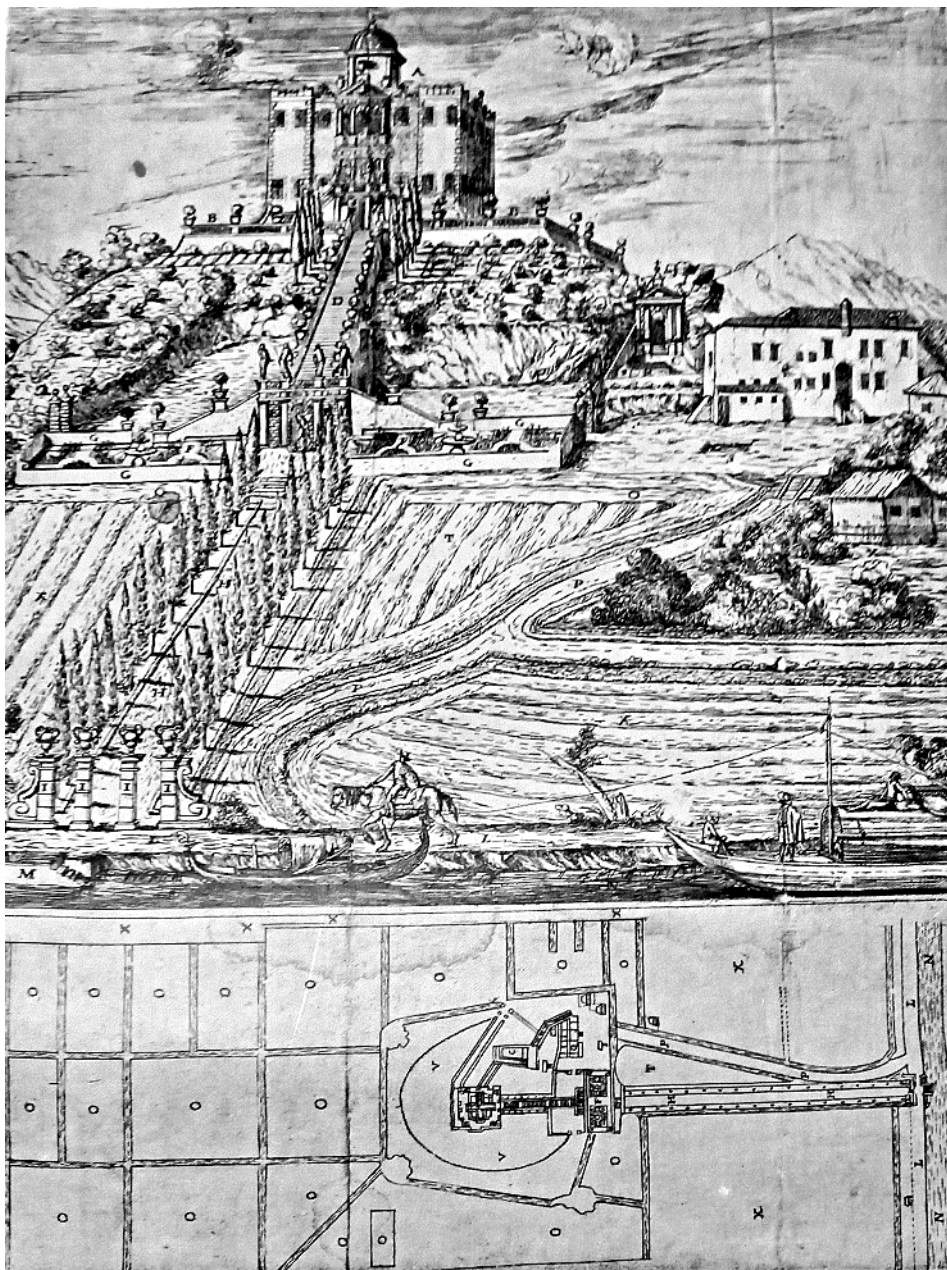


Fig. 27 -Veduta di villa Selvatico e pianta del possedimento tratta dalla *Descrizione delli Stabili* del sig. Cavalier Benedetto Selvatico, Venezia, Museo Correr, raccolta Gherro, 1657.



Fig. 28 – Girolamo Albanese, *Gigante*, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova), 1647 ca.



Fig. 29 – Girolamo Albanese, *Gigante*, villa Selvatico, Battaglia Terme (Padova), 1647 ca.

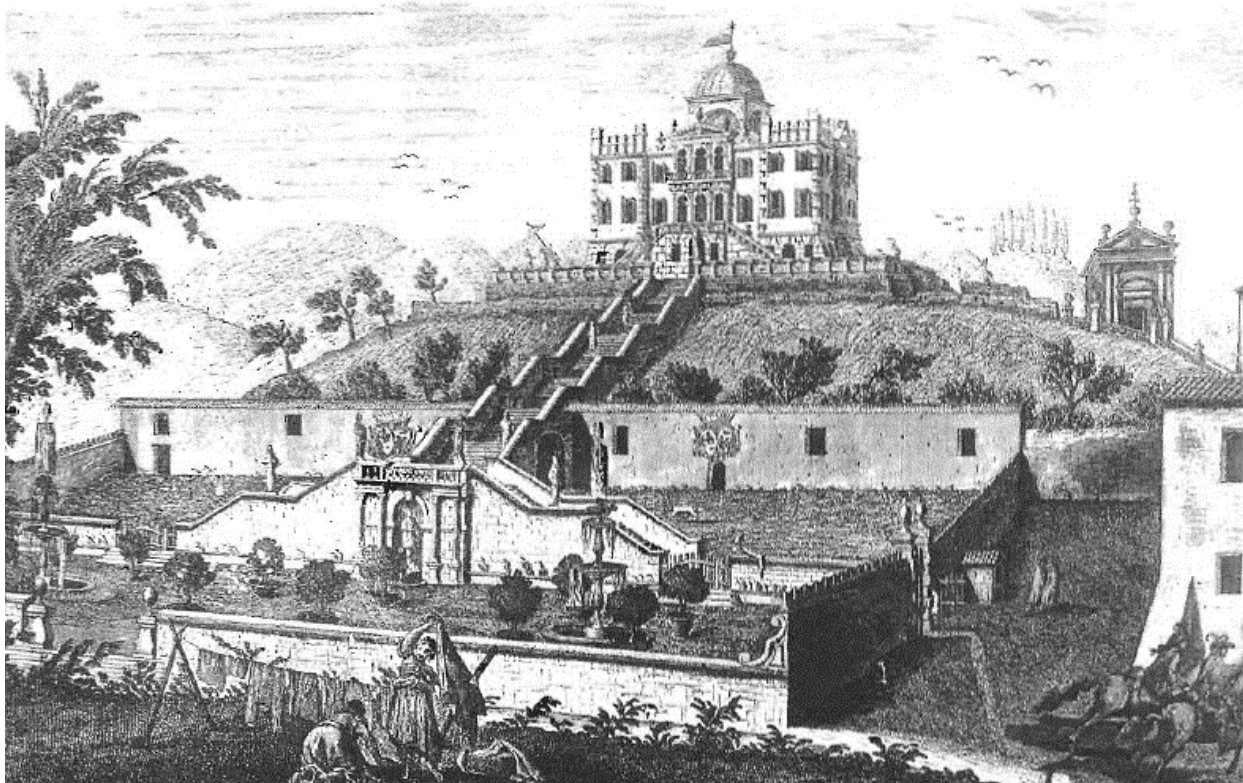


Fig. 30 – Vittorio Orlandini (disegnatore), Marco Sebastiano Giampiccioli (incisore),  
*Veduta del maestoso palazzo esistente sul Monte della Stoppa*, Venezia, Museo Correr,  
seconda metà del XVIII secolo.

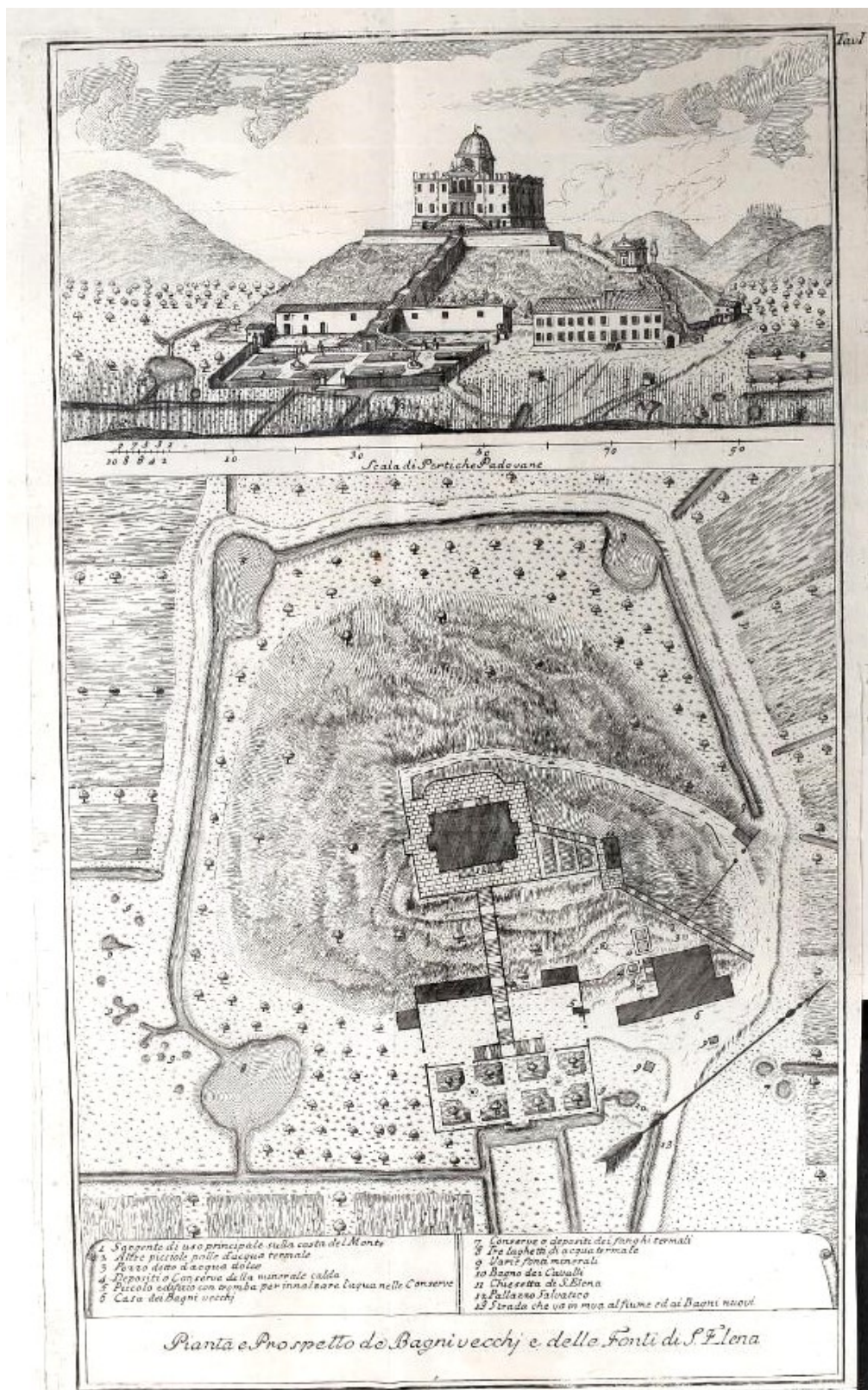


Fig. 31 – Salvatore Mandruzzato, *Pianta e Prospetto de' Bagni vecchi e delle Fonti di S. Elena*, tavola tratta dal trattato *Dei Bagni d'Abano* di Salvatore Mandruzzato, 1789-1804.



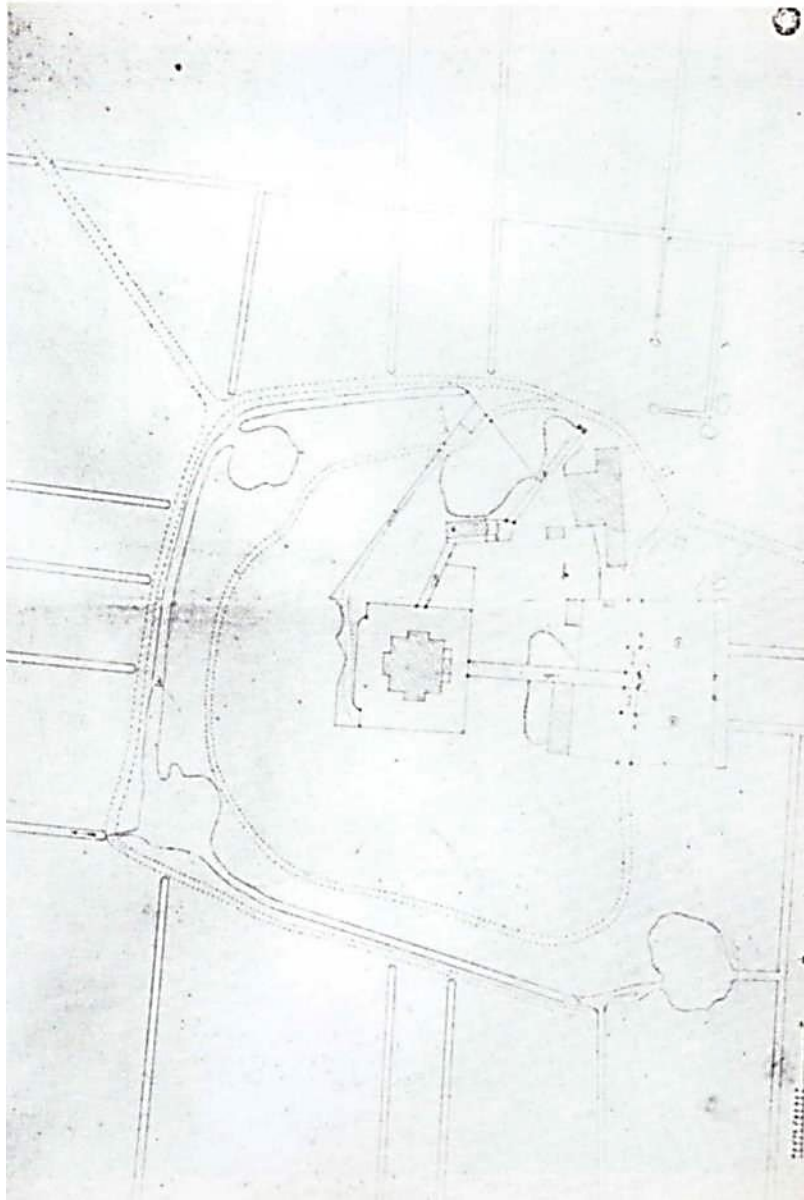


Fig. 32 – Giuseppe Jappelli, *planimetria del giardino di villa Emo Capodilista già Meneghini*, Biblioteca Civica di Padova, 1817.





Fig. 34 – Villa Selvatico nel ritaglio della ripresa aerofotogrammetrica (03\_055) del volo ReVen Padova-Rovigo, 1983.

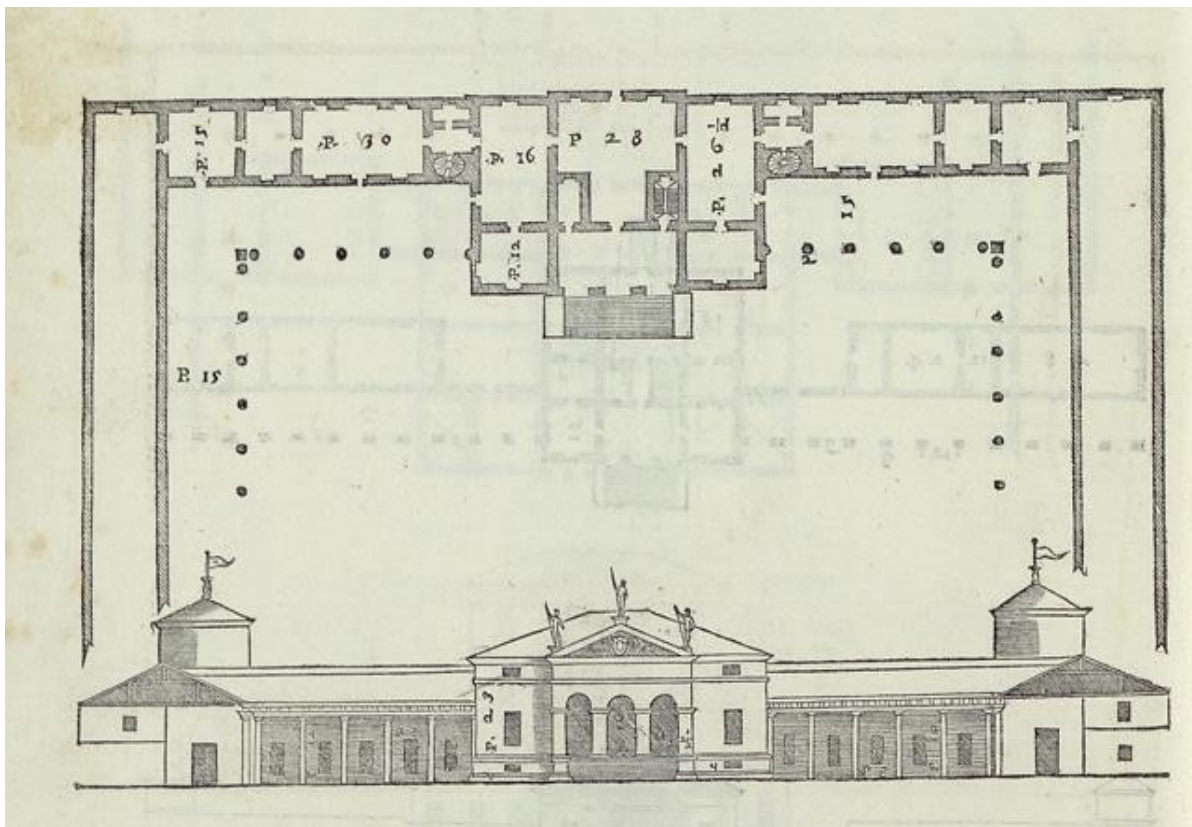


Fig. 35 – Andrea Palladio, *Villa Saraceno a Finale*, Agugliaro (Vicenza), 1548-1555, tratto da *I Quattro libri dell'Architettura* di Palladio, 1570.

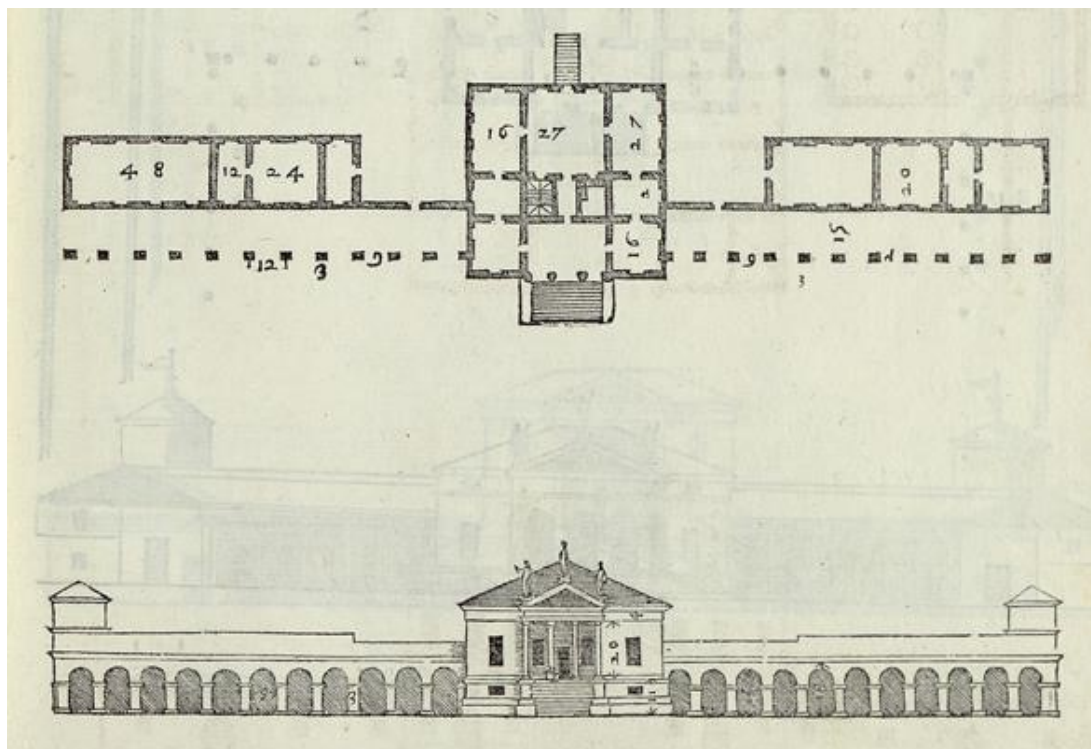


Fig. 36 – Andrea Palladio, *Villa Emo a Fanzolo*, Veduggio (Treviso), 1556-1565, tratto da *I Quattro libri dell'Architettura* di Palladio, 1570.

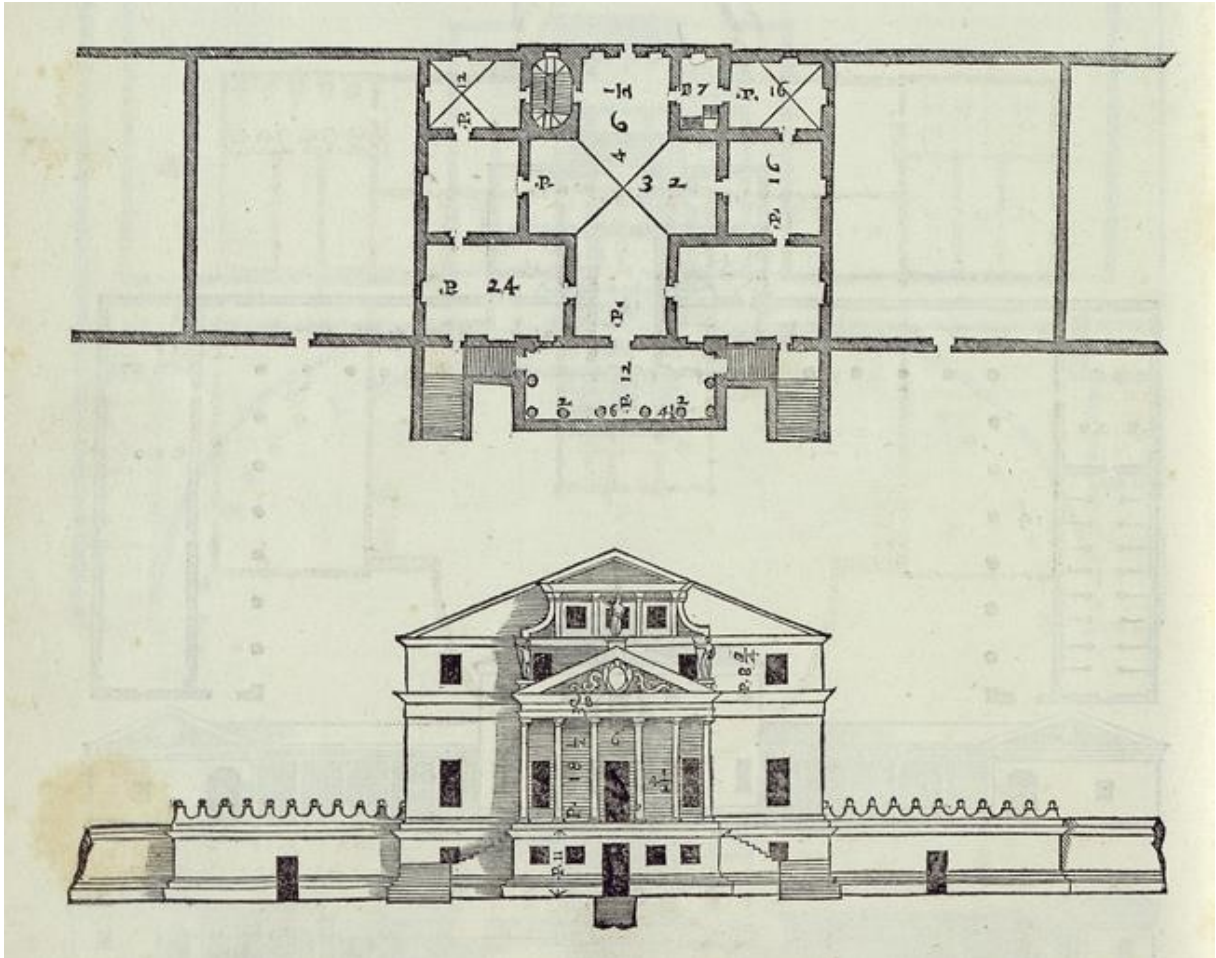


Fig. 37 – Andrea Palladio, *Villa Foscari Malcontenta*, Mira (Venezia), 1554-1565, tratto da *I Quattro libri dell'Architettura* di Palladio, 1570.

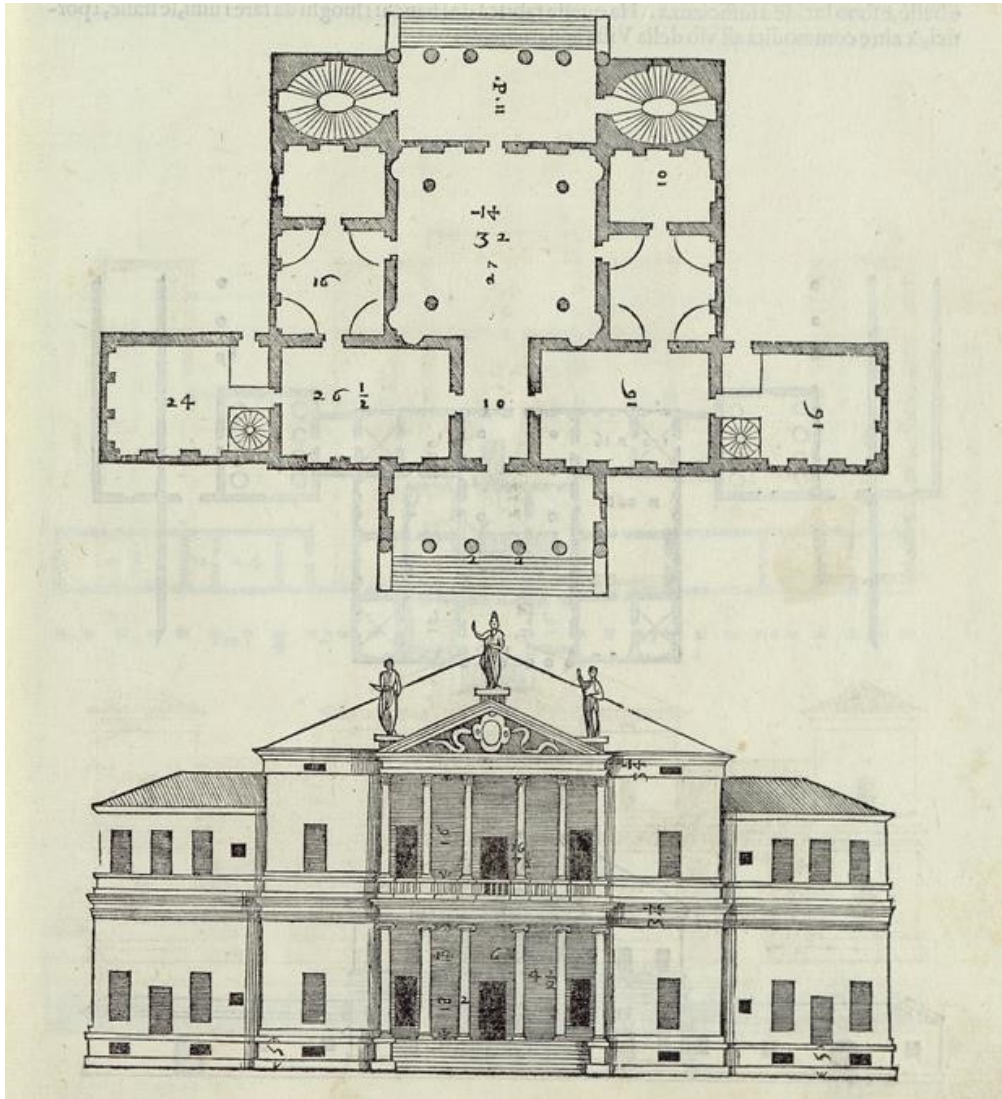


Fig. 38 – Andrea Palladio, *Villa Cornaro*, Piombino Dese (Padova), 1552-1588, tratto da *I Quattro libri dell'Architettura* di Palladio, 1570.



Fig. 39 – *Villa Pisani* detta *Rocca Pisana*, Lonigo (Vicenza), 1574-1576.



Fig. 40 – *Villa Barbarigo*, Valsanzibio, Galzignano Terme (Padova), XVII secolo.



Fig. 41 – *Villa Contarini*, Piazzola sul Brenta (Padova), 1662.



Fig. 42 – *Villa Almerico Capra detta La Rotonda*, Vicenza, 1566-1605.





Fig. 43 – *Villa Duodo*, Colle della Rocca, Monselice (Padova), fine XVI secolo, poi ampliata nel XVIII secolo.



Fig. 44 – *Villa Emo Capodilista*, Colle Montecchia, Selvazzano Dentro (Padova), seconda metà del XVI secolo.



Fig. 45 – *Villa dei Vescovi*, Luvigliano, Torreglia (Padova), 1535-1542.



Fig. 46 – *Castello del Catajo*, Battaglia Terme (Padova), 1570-1573.



Fig. 47 – Frassinelle, Rovolon (Padova), XVIII-XIX secolo.



Fig. 48 – Villa Foscari Malcontenta, Mira (Venezia), 1554-1565.



Fig. 49 – *Villa Pisani detta la Nazionale*, Stra (Venezia), prima metà XVIII secolo-XIX secolo.



Fig. 50 – *Villa Molin*, Mandria (Padova), 1597.



Fig. 51 – *Villa Giusti*, Mandriola (Padova), XVIII secolo.



Fig. 52 – *Villa Sgaravatti*, Giarre, Battaglia Terme (Padova), metà XVI secolo.

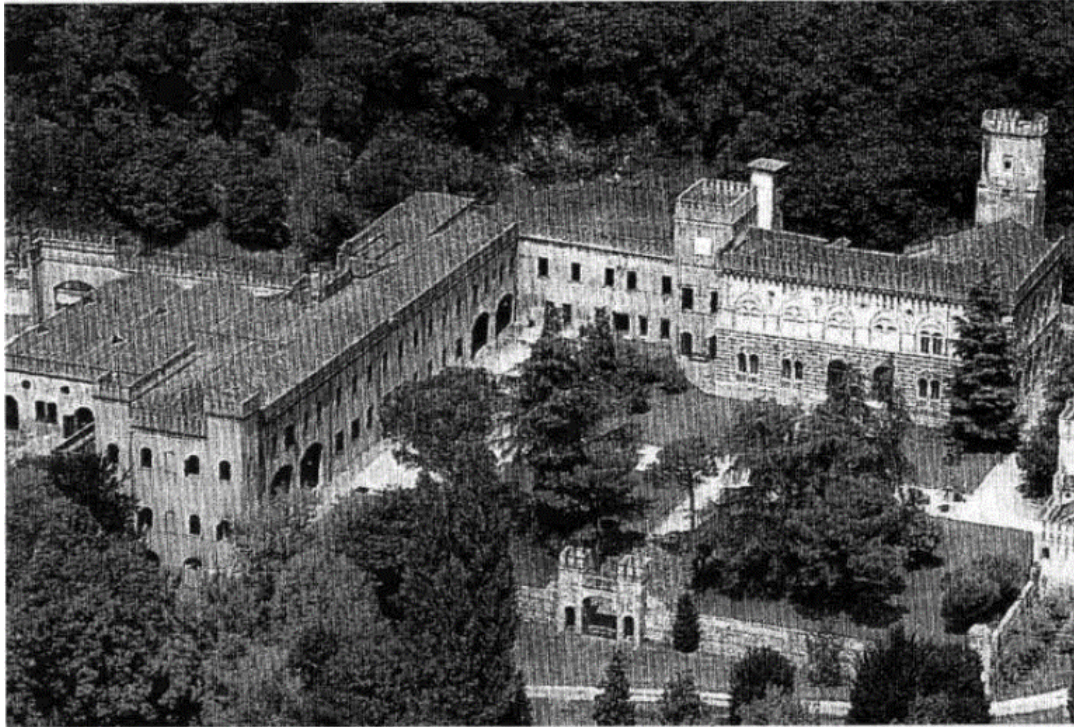


Fig. 53 – *Villa Italia*, detta *Castello di Lispida*, colle di Lispida, Monselice (Padova), XVIII secolo.



Fig. 54 – *Villa Cortuso-Maldura-Emo Capodilista*, Rovella, Monselice (Padova), 1588.



Fig. 55 – *Villa Pisani-Serena*, Monselice (Padova), metà XVI secolo.





Fig. 56 – *Villa Contarini-Avancini-Foscarini-Businaro*, Monselice (Padova), metà XVI secolo.



Fig. 57 – *Castello Cini detta Ca' Marcello*, Monselice (Padova), XVI secolo.



Fig. 58 – *Villa Nani-Mocenigo*, Monselice (Padova), seconda metà del XVII secolo.



Fig. 59 - Villa Barbarigo a Maser nel ritaglio della ripresa aerofotogrammetrica (01\_24) del volo ReVen Montagna V.ta, 1991-1992.

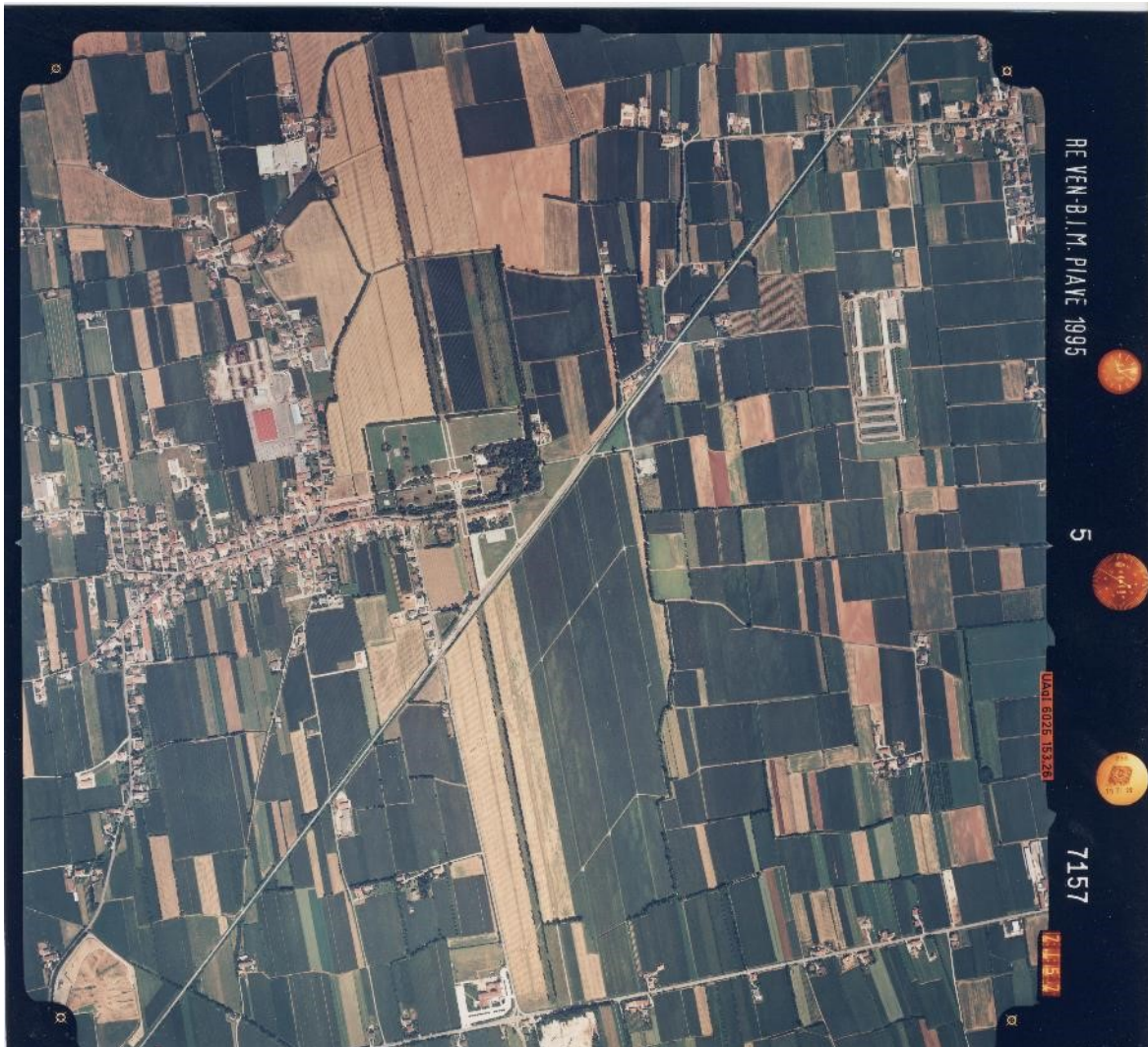


Fig. 60 - Villa Emo a Fanzolo nella ripresa aerofotogrammetrica (05\_7157) del volo ReVen Bim Piave, 1995.



Fig. 61 – Panorama dalla facciata d'ingresso di Villa Selvatico, visuale verso Monselice.

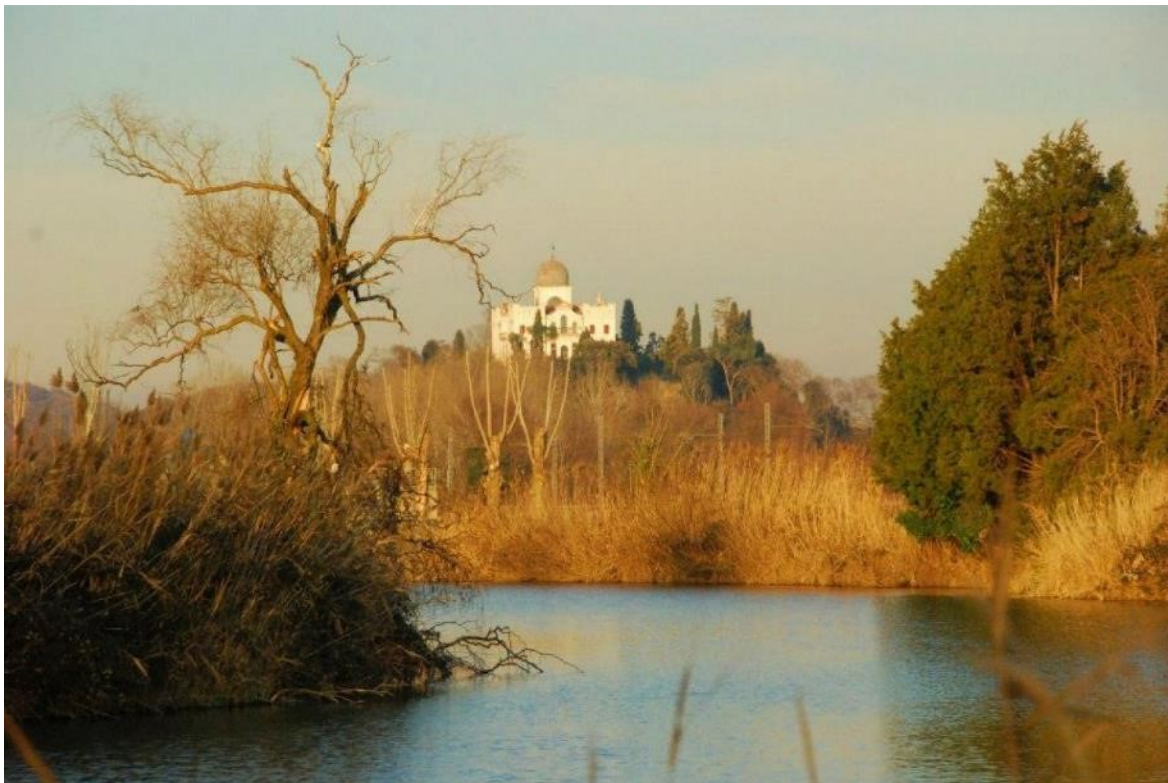


Fig. 62 – *Villa Selvatico*, colle di Sant'Elena, Battaglia Terme (Padova).

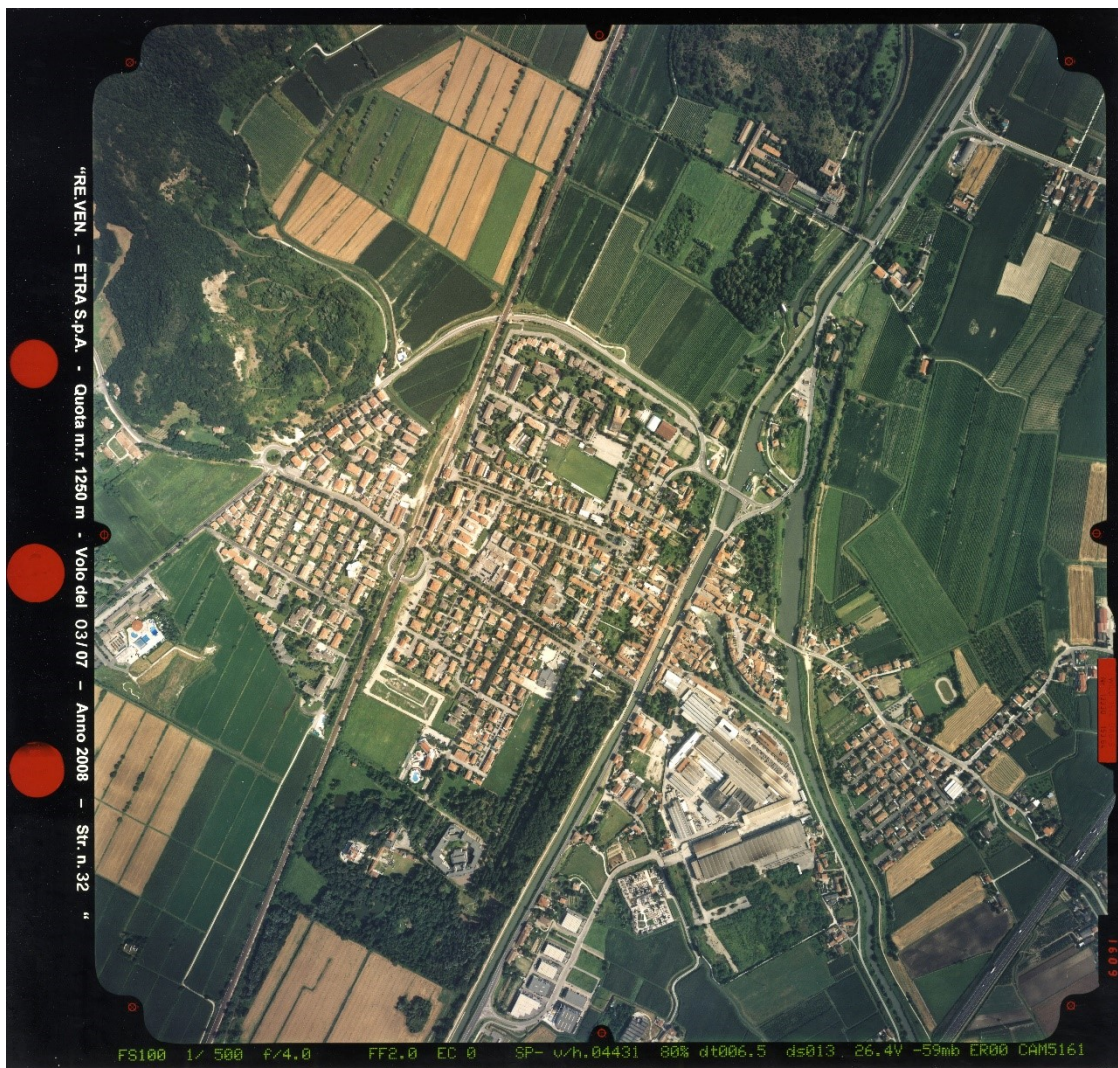


Fig. 63 - Villa Selvatico a Battaglia Terme nella ripresa aerofotogrammetrica (32\_1609) del volo ReVen-Etra Padova, 2008.



Fig. 64 – *Villa Selvatico e terme dell'INPS*, Battaglia Terme (Padova).





## BIBLIOGRAFIA

- ANDRIOLO, PAMELA - BARBATO, LUIS CARLOS, *L'identità dei luoghi quando il territorio diventa città*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005.
- AZZI VISENTINI, MARGHERITA, «*Veder... lontano*» e da lontano «*esser veduti*»: il rapporto tra interno ed esterno, tra edifici, giardini e paesaggio, nelle ville venete dell'età barocca, in *Arte Lombarda*, 145, 2005, pp. 4–22.
- AZZI VISENTINI, MARGHERITA - RALLO, GIUSEPPE - CUNICO, MARIAPIA, *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete: Marsilio, Venezia, 2015.
- BARBIERI, FRANCO, *Vicenza*, in "Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento", a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 84-111.
- BELTRAME, GUIDO, *Le prime due chiese parrocchiali di Battaglia*, in "La parrocchia di S. Giacomo e il paese di Battaglia", Parrocchia di S. Giacomo, 1997, pp. 20-24, in "Battagliatermestoria", 2017, <https://battagliatermestoria.altervista.org/le-prime-due-chiese-di-battaglia/> (consultato 27/06/2022).
- BELTRAME, GUIDO, *Lorenzo Bedogni e Luca Ferrari Da Reggio a villa Selvatico di Battaglia*, "Battagliatermestoria", 2020, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 29/06/2022).
- BONUZZI, LUCIANO, *Mandruzzato, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 68, 2007, [https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandruzzato\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandruzzato_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).
- BRUNELLI, BRUNO - CALLEGARI, ADOLFO, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Treves, Milano, 1931.
- CAMPITELLI, ALBERTA, *Jappelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 62, 2004, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).
- CERUTTI, ANNA - MASIERO, MONICA, *Il giardino di villa Selvatico ieri e oggi*, "Padova e il suo territorio", 116, agosto 2005, pp. 31–35.
- CESCHI LAVAGETTO, PAOLA, *Ferrari, Luca*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 46, 1996, [https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 26/06/2022).
- CESSI, FRANCESCO, *Aggiunte a Lorenzo Bedogni pittore e architetto del XVII secolo: Villa Selvatico-Emo sul colle di Sant'Elena*, "Padova", 4, 1959, pp. 9–15.

- CESSI, FRANCESCO, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, “Padova e il suo territorio”, 9, 1958, pp. 9–16.
- CESSI, FRANCESCO, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, “Padova e il suo territorio”, 12, 1958, pp. 15–21.
- CESSI, FRANCESCO - DÖRY, LUDWIG, *Bedogni, Lorenzo, detto Lorenzo da Reggio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 7, 1970, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).
- DEMO, EDOARDO, *Venezia e il Veneto nel secolo del presunto declino*, in “Storia dell’architettura nel Veneto. Il Seicento”, a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 4-6.
- DE VINCENTI, MONICA, *Le sculture seicentesche di Villa Selvatico*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 19–22.
- FANTELLI, PIER LUIGI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, in *Ville venete a Battaglia Terme*, in “Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del Padovano”, a cura di P. G. ZANETTI, Comune di Battaglia Terme, La Galiverna, 1989, pp. 95-113 “Battagliatermestoria”, 2020, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 27/06/2022).
- FANTINI D’ONOFRIO, F., *L’archivio della famiglia Selvatico*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 8–10.
- FRANCESCHI, ALESSANDRA, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniali*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 4–7.
- FRANK, MARTINA, *Committenza pubblica e privata*, in “Storia dell’architettura nel Veneto. Il Seicento”, a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 8-12.
- GRANDIS, CLAUDIO, *La bonifica del «retrato di Monselice»*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 11–14.
- GULLINO GIUSEPPE, *I caratteri dell’evoluzione economica e sociale del padovano (secoli XV-XIX)*, in “Ville venete: la provincia di Padova”, a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 21-32.
- INDIANI, ALESSIA, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nel Seicento*, “Padova e il suo territorio”, 214, dicembre 2021, pp. 43–47.
- INDIANI, ALESSIA, *Benedetto Selvatico e il palazzo al Duomo nella Padova del XVII secolo*, Università degli Studi di Padova, relatrice prof.ssa Elena Svalduz, 2020.

- LANARO, PAOLA - SVALDUZ, ELENA - ZANNINI, ANDREA, *Paesaggi di antico regime*, in “Paesaggi delle Venezie: storia ed economia”, a cura di C. TOSCO - A. LEONARDI - G. P. BROGIOLO, Marsilio, Venezia, 2016, pp. 399-489.
- LEVORATO, MARGHERITA, *Giuseppe Jappelli e l'arte del giardino: la variabilità del gusto*, in “Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio”, a cura di G. BALDAN ZENONI POLITETO, Guerini e Associati, Milano, 1997, pp. 96-110.
- MANCINI, VINCENZO, *La prima Villa Selvatico sul colle «della Stupa» a Battaglia Terme*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 15–16.
- MARTON, PAOLO - POSOCCO, FRANCO - ULIANA, ANTONELLA, *Ville venete: l'arte e il paesaggio*, Dario De Bastiani, Vittorio Veneto, 2008.
- MAZZI, GIULIANA, *Un Giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, in “Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio”, a cura di G. BALDAN ZENONI POLITETO, Guerini e Associati, Milano, 1997, pp. 150-166.
- MONTI, GUGLIELMO, *Padova: città e campagne*, in “Ville venete: la provincia di Padova”, a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 15-20.
- PAVAN TADDEI, MARIA CRISTINA, *Albanese, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 1, 1961, [https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).
- PIETROGRANDE, ANTONELLA, *Il progetto di Giuseppe Jappelli per il giardino di villa Selvatico-Meneghini*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 23–27.
- PRATALI MAFFEI, SERGIO, *Oltre la catalogazione*, in “Ville venete: la provincia di Padova”, a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 39-41.
- RIPPA BONATI, MAURIZIO, *Benedetto Selvatico «Publicus Primarius Professor Patavinus»*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, pp. 17–18.
- SAVOIA, PAOLO, *Selvatico Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, , 91, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).
- ZAINO, IRENE, *Villa Selvatico è stata messa all'asta per 8 milioni di euro*, “Il Mattino di Padova”, 23 luglio 2011, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2011/07/23/news/villa-selvatico-e-stata-messa-all-asta-per-8-milioni-di-euro-1.1140391> (consultato 27/06/2022)

- ZAINO, IRENE, *Villa Selvatico venduta all'asta*, "Il Mattino di Padova", 22 dicembre 2013, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2013/12/21/news/villa-selvatico-venduta-all-asta-1.8343743> (consultato 27/06/2022).
- ZAINO, IRENE, *Spiraglio sul futuro dell'ex Imps*, "Il Mattino di Padova", 26 giugno 2014, <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2014/06/26/news/spiraglio-sul-futuro-dell-ex-imps-1.9493938> (consultato 27/06/2022).
- E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel Rinascimento*, in "Il paesaggio veneto nel Rinascimento europeo: linguaggi, rappresentazioni, scambi", a cura di A. CARACAUSI - M. GROSSO - V. ROMANI, Officina libraria, Milano, 2019, pp. 133-146
- ROCA DE AMICIS, AUGUSTO, *Contesti e linguaggi architettonici: una panoramica sul Seicento veneto*, in "Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento", a cura di A. ROCA DE AMICIS, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 2-3.
- ZUCHELLO, NICOLETTA, «*Magna domus, parva quies*», in "Ville venete: la provincia di Padova", a cura di N. ZUCHELLO, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 35-37.
- ZUCHELLO NICOLETTA, *Ville venete: la provincia di Padova*, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio, Venezia, 2001.

## SITOGRAFIA

<https://battagliatermestoria.altervista.org/le-prime-due-chiese-di-battaglia/> (consultato 27/06/2022).

<https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 29/06/2022).

<https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (consultato 27/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bedogni-lorenzo-detto-lorenzo-da-reggio_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-selvatico_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-albanese_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-jappelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 29/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ferrari_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 26/06/2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandrizzato\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-mandrizzato_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato 27/06/2022).

<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2011/07/23/news/villa-selvatico-e-stata-messa-all-asta-per-8-milioni-di-euro-1.1140391> (consultato 27/06/2022)

<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2013/12/21/news/villa-selvatico-venduta-all-asta-1.8343743> (consultato 27/06/2022).

<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2014/06/26/news/spiraglio-sul-futuro-dell-ex-inps-1.9493938> (consultato 27/06/2022).

[https://www.ilgazzettino.it/pay/padova\\_pay/villa\\_selvatico\\_un\\_progetto\\_quot\\_fantasma\\_quot-1558772.html](https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/villa_selvatico_un_progetto_quot_fantasma_quot-1558772.html) (consultato 27/06/2022).

<https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-patavina/borgo-fluviale-di-battaglia-terme/> (consultato 18/07/2022).

<https://www.comune.battaglia-terme.pd.it/c028011/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20012> (consultato 18/07/2022).

<https://www.comune.battaglia-terme.pd.it/c028011/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20079> (consultato 24/07/2022).

<http://irvv.regione.veneto.it/index.php> (consultato 24/07/2022).

<https://www.finestresullarte.info> (consultato 29/06/2022).

<http://mediateca.palladiomuseum.org/palladio/opere.php> (consultato 18/07/2022).

<https://villagiusti.it/> (consultato 18/07/2022).

<https://villamolinpadova.com/> (consultato 18/07/2022).

<https://www.padovanavigazione.it/it/itinerari3.htm> (consultato 18/07/2022).

## REFERENZE ICONOGRAFICHE

- Figg. 1,2: A. FRANCESCHI, *Vita privata e impegni pubblici di una famiglia padovana, i Selvatico Estense dalla fine del sec. 17. alla fine del sec.*, Università degli Studi di Padova, relatrice prof.ssa Federica Ambrosini, 2001. pp. 6-7.
- Fig. 3: M. RIPPA BONATI, *Benedetto Selvatico «Publicus Primarius Professor Patavinus»*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, p. 18.
- Fig. 4: C. GRANDIS, *La bonifica del «retrato di Monselice»*, “Padova e il suo territorio”, 116, agosto 2005, p. 12; tratto dall’ASVe, Savi ed esecutori alle acque, Disegni, Diversi, dis. 175.
- Figg. 5, 25: <https://battagliatermestoria.altervista.org/le-prime-due-chiese-di-battaglia/> (consultato 20/06/2022).
- Figg. 6,7: M. AZZI VISENTINI – G. RALLO – M. CUNICO, *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete: Marsilio, Venezia, 2015, pp. 113-114; tratti dall’ASPd, Archivio Notarile.
- Figg. 8, 28, 29: <http://arte.cini.it/lista/any:villa%20selvatico/> (consultato 26/06/2022).
- Figg. 9, 10, 11, 12: F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio, pittore e architetto del XVII secolo*, “Padova e il suo territorio”, 9, 1958, pp. 9, 10, 11, 13.
- Figg. 13, 16, 21, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58: <http://irvv.regione.veneto.it/index.php?wp=INDEX> (consultato 22/06/2022).
- Fig. 14: <https://castlesintheworld.wordpress.com/2015/10/01/castello-di-celle/> (consultato 20/06/2022).
- Figg. 15, 39, 64: M. AZZI VISENTINI – G. RALLO – M. CUNICO, *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete: Marsilio, Venezia, 2015, pp. 110, 12, 118.
- Figg. 17,18, 19, 45, 46, 47, 61, 62: <https://www.collieuganei.it/ville/> (consultato 14/07/2022).
- Figg. 20: B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Treves, Milano 1931, p. 299.
- Figg. 22, 23, 24, 26, 40, 41, 42, 43, 48, 49, 50: Wikimedia Commons.
- Figg. 27, 30: B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Treves, Milano 1931, pp. 280, 281; Venezia, Museo Correr.
- Fig. 31: <https://wellcomecollection.org/works/b2yaqaw8/items?canvas=386> (consultato 14/08/2022).
- Fig. 32: R. PIVA, *Le confortevolissime terme: interventi pubblici e privati a Battaglia e nelle terme padovane fra Sette e Ottocento, lo sfruttamento delle acque termali in medicina oggi*, a cura di F. TOFFANIN, La Galiverna, Battaglia Terme, 1985.
- Fig. 33: M. AZZI VISENTINI – G. RALLO – M. CUNICO, *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, Istituto Regionale per le ville venete: Marsilio, Venezia, 2015, p. 115; tratto dalla collezione Emo Capodilista.
- Figg. 34, 59, 60, 63: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=47> (consultato 6/07/2022).

Figg. 35, 36, 37, 38: <http://architectura.cesr.univ-tours.fr/Traite/Images/LES1338Index.asp>  
(consultato 13/07/2022), tratti da *I Quattro libri dell'Architettura* di Palladio, 1570.

Fig. 44: <https://villevenetour.it/ville-venete/villa-emo-capodilista-la-montecchia>  
(consultato 13/07/2022).